



Bilancio di Missione **2001**

Fondazione Cassa di Risparmio di
Verona Vicenza Belluno e Ancona



BILANCIO DI MISSIONE DELL'ESERCIZIO 2001

Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona

Pagina precedente

BERNARDO BELLOTTO, *Veduta di Castelvechio a monte del ponte scaligero*. Verona, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza Belluno e Ancona

A fronte

BASSANO DEL GRAPPA, Museo delle Ceramiche di Palazzo Sturm, *Biscuit* della manifattura G. Volpato (fine XVIII sec.). Acquisito dalla Fondazione per il Museo



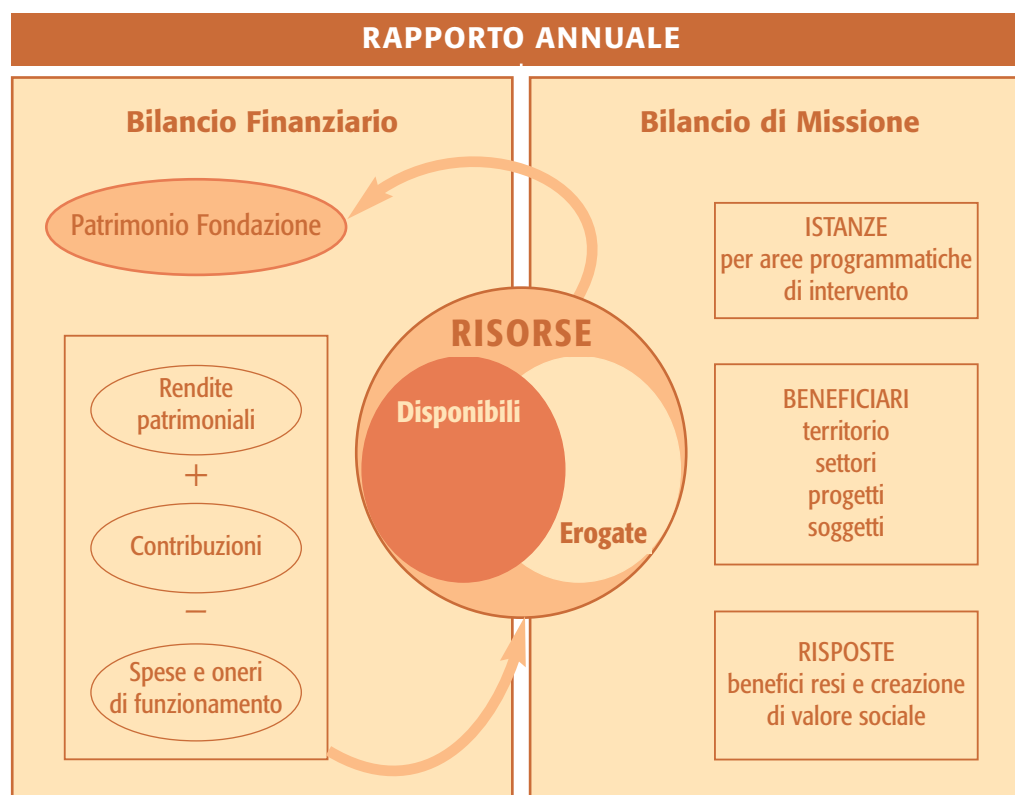
PREMESSA	5
IDENTITÀ	
1. Cenni storici	9
2. Contesto di riferimento	10
3. Valori	14
4. Missione	15
5. Assetto istituzionale e organizzativo	16
6. Orientamento strategico	21
7. Piano programmatico 2001	22
RENDICONTO	
1. Dati significativi di gestione	29
2. Composizione e gestione del patrimonio	33
3. Risorse distribuite	35
RAPPORTO SULL'ATTIVITÀ EROGATIVA	
1. GRANDI PROGETTI PLURIENNALI	43
1.1 Assistenza alle categorie sociali deboli	46
1.2 Istruzione e formazione	48
1.3 Sanità	50
1.4 Arte, conservazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali	52
2. ALTRI PROGETTI NEI SETTORI RILEVANTI	60
2.1 Assistenza alle categorie sociali deboli	60
2.2 Solidarietà internazionale	65
2.3 Sanità	68
2.4 Arte, conservazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali	71
2.5 Ricerca scientifica, tecnologica e ambientale	78
2.6 Istruzione e formazione	79
2.7 Interventi effettuati mediante diversificazione del patrimonio	81

Il Bilancio di Missione è strutturato in tre sezioni:

1. **IDENTITÀ**, quale espressione dei fini, della missione e dell'orientamento strategico della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona. In questa sezione, inoltre, sono indicate le modalità e i criteri di intervento adottati nelle singole aree
2. **RENDICONTO**, in cui sono sinteticamente identificate le risorse economiche e finanziarie della Fondazione, la composizione del patrimonio e il calcolo delle risorse distribuite nelle varie aree di intervento
3. **RAPPORTO SULL'ATTIVITÀ EROGATIVA**, in cui sono illustrati i principali interventi della Fondazione descritti in modo da evidenziare le opere realizzate, i soggetti destinatari e i benefici apportati al contesto sociale

Pur essendo il bilancio di missione della Fondazione un documento sostanzialmente autonomo, esso si integra con il bilancio finanziario, nel quale sono definiti con maggior dettaglio il patrimonio, le rendite, le spese e gli oneri di funzionamento.

Una schematizzazione delle interdipendenze tra gli aspetti patrimoniali, le risorse disponibili e quelle erogate per le finalità istituzionali di missione, è illustrata nella seguente figura:





IDENTITÀ

1. Cenni storici
2. Contesto di riferimento
3. Valori
4. Missione
5. Assetto istituzionale e organizzativo
6. Orientamento strategico
7. Piano programmatico 2001

Pagina precedente
VERONA, Sede della Fondazione, *Cancellata d'ingresso* (XIX sec.)

1. CENNI STORICI



La Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona risale al 1825 quando un provvedimento del Podestà della città istituì la Civica Cassa di Verona con funzioni d'ausilio del locale Monte di Pietà. Era l'epoca della nascita delle prime Casse di Risparmio: sotto il governo austriaco nel 1819 venne fondata la *Erste Sparkasse Wien*, cui seguirono nel Lombardo Veneto, nel 1822, le Casse di Risparmio di Padova, di Venezia, di Vicenza e della Marca Trivigiana, e, nel 1823, la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Nel 1864 la Civica Cassa di Verona si diede una vera e propria amministrazione e, dagli inizi del Novecento, crebbe costantemente aprendo proprie filiali nelle città di Vicenza, Belluno, Feltre e Bassano del Grappa, raggiungendo nel 1926 le 73 filiali sparse su sei province, comprese Treviso e Rovigo. Sull'iter di aggregazione interprovinciale influì un Decreto Legge del 1927 che dettava norme sul riordino delle Casse di Risparmio, e contribuì a ridurre circa della metà (da 204 a 105) tali istituzioni. Nello stesso anno, conseguentemente all'assorbimento della Banca del Monte di Feltre e della consociata di Cologna Veneta, nonché alle fusioni della Cassa di Risparmio di Legnago e della Cassa di Risparmio di Vicenza, la Civica Cassa di Verona assunse la nuova denominazione sociale di Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza, alla quale si aggiunse, nel 1928, la Cassa di Risparmio di Bassano del Grappa. Bisogna aspettare l'approvazione dello statuto nel 1939, per l'inserimento di Belluno nella ragione sociale, e infine il 1989 per l'incorporazione della Cassa di Risparmio di Ancona.

La Cassa di Risparmio reinvestiva parte degli utili nel patrimonio e parte ne destinava a interventi di beneficenza. Questa caratteristica, da un lato definisce la Cassa di Risparmio come ente attento alle necessità sociali del territorio in cui opera, dall'altro spiega la generazione e la progressiva crescita di un patrimonio, come bene di una comunità, che ha poi consentito la nascita della moderna Fondazione.

2. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La Legge 28 luglio 1990 n. 218, meglio conosciuta come “Legge Amato”, aveva come scopo primario quello di separare l’attività imprenditoriale dall’attività assistenziale e di utilità sociale svolta dalle Casse di Risparmio, individuando due soggetti distinti, con ruoli diversi: la **Banca**, che svolge attività creditizia, la **Fondazione**, organizzazione *not for profit*, titolare di quote del capitale azionario della banca che persegue esclusivamente finalità d’interesse pubblico e di utilità sociale.

Il successivo Decreto legislativo n° 356/1990 ha precisato con maggiore chiarezza le finalità delle Fondazioni, stabilendo che esse potevano perseguire i loro scopi in particolare nei settori della ricerca scientifica, dell’arte, dell’istruzione e della sanità, mantenendo le originarie finalità d’assistenza e di tutela delle categorie sociali più deboli.

L’applicazione della normativa ha dato origine a due soggetti indipendenti:

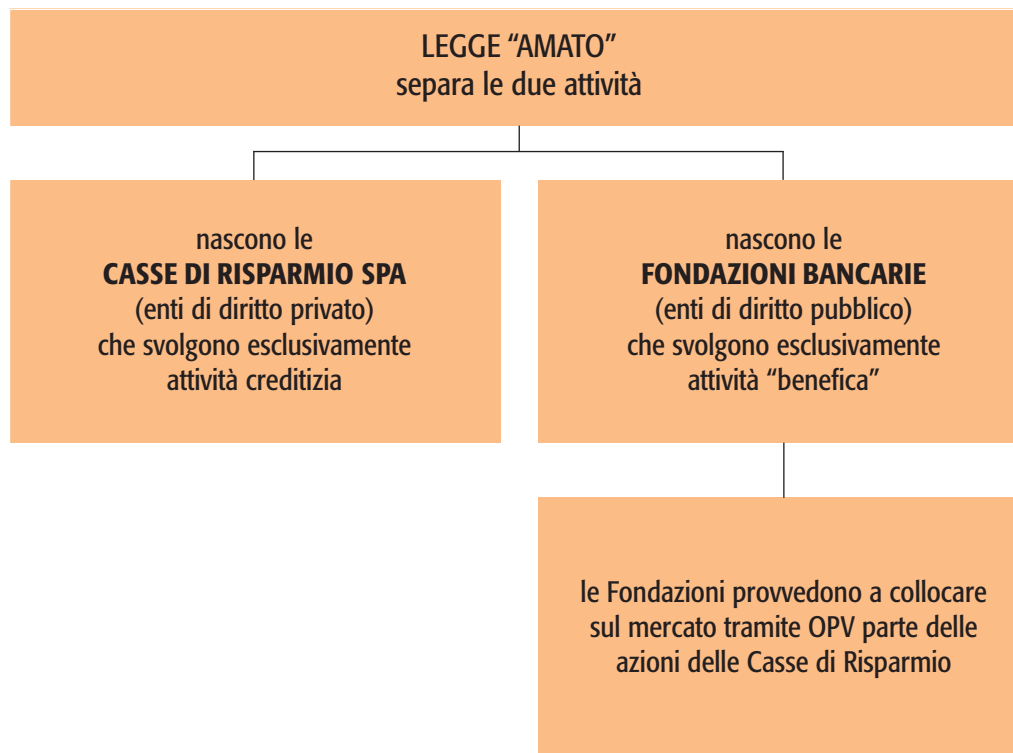
- *Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona*, ente che persegue esclusivamente scopi di utilità sociale;
- *Cariverona Banca S.p.A.*, azienda di credito.

Successivamente, in seguito all’applicazione della “Legge Ciampi” 461/98 e del correlato Decreto legislativo 153/99, con l’approvazione dell’attuale statuto, nel giugno 2000, la Fondazione ha acquisito la forma di persona giuridica privata senza fini di lucro, dotata di autonomia statutaria e gestionale. La Fondazione ha propri organi di

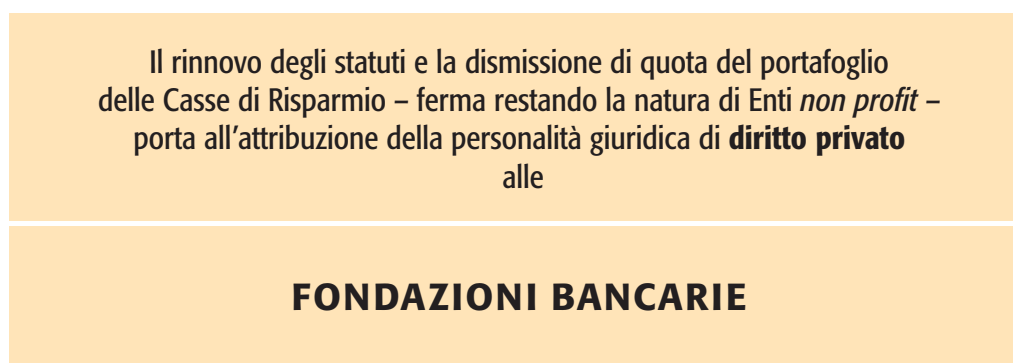
1.



2.



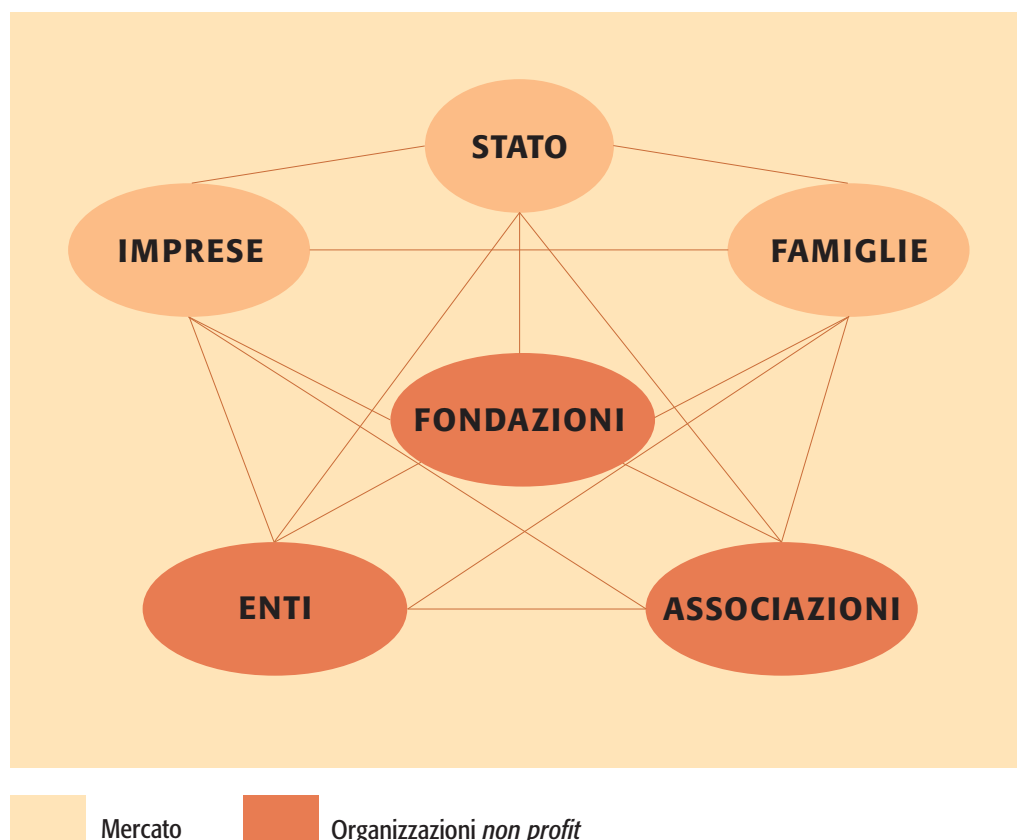
3.



governo e utilizza le proprie risorse finanziarie per gli scopi stabiliti dallo statuto. Il sistema economico-sociale, come si presenta ai giorni nostri, vede l'affacciarsi di diversi attori, profondamente legati da una complessa rete di legami e interrelazioni. Possono essere individuate due macro-categorie: da un lato, l'economia di mercato, con protagonisti il sistema amministrativo e giuridico, le imprese e le famiglie; dall'altro, con una caratteristica valenza sociale e culturale, la categoria rappresentata dal sistema *non profit*, che vede la presenza di storiche istituzioni, come Enti, associazioni e il volontariato sociale, ed altri soggetti, di più recente formazione nell'esperienza italiana, come le Fondazioni.

Le interazioni, come risulta schematicamente illustrato nella figura riprodotta, incorporano oltre all'aspetto economico, anche un fondamentale valore culturale. Questo aspetto è senz'altro evidente con riferimento all'enorme patrimonio artistico e storico pervenuto sino ai nostri giorni, ma non meno importante è il tessuto della cultura e della tradizione, quale patrimonio ricco di spunti umani e sociali, che affonda profondamente le radici nella storia della nostra gente.

In questo intreccio trova quindi la propria identificazione la Fondazione, qualificata come struttura predisposta a commutare valori economici (risorse), in valori sociali, culturali e di solidarietà.





VERONA, Sede della Fondazione, *particolare del cortile*

La territorialità

Oggi la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona vive un processo di cambiamento, molto intenso e repentino in quest'ultimo decennio, consapevole di essere legata alle esigenze e alle istanze del proprio territorio, proprio perché storicamente il suo patrimonio è stato creato dalla comunità in cui essa opera.

Le risorse che, anno per anno, sono disponibili per le attività istituzionali, sono infatti il risultato ultimo di un lungo percorso storico originato dal risparmio e dall'efficienza del mondo produttivo locale. Il progressivo accumulo patrimoniale e la sua accorta gestione nel corso dei decenni, consente ora di realizzare, a beneficio di tutta la collettività locale, progetti ed iniziative di valenza culturale e sociale. Si è realizzato, infatti, una sorta di patto generazionale. Alla nostra generazione spetta il compito di utilizzare per il bene comune le risorse prodotte, garantendo per il futuro, tramite l'integrità del patrimonio, la medesima opportunità.

3. VALORI

La Fondazione è impegnata nella promozione dell'Uomo come valore in sé, non solo nella sua dimensione di singolo individuo, ma anche e soprattutto come persona che condivide con altre una particolare esperienza esistenziale.

La centralità dell'Uomo costituisce il valore originario e il parametro di riferimento per le scelte della Fondazione. In tal senso il fine ultimo della Fondazione è di favorire la difesa e la valorizzazione delle manifestazioni umane dell'integrità fisica, culturale e di interrelazione con gli altri.

Nell'individuare il tessuto dei valori che ispirano l'attività e l'operato istituzionale, la Fondazione ha definito i seguenti principi guida.

Valorizzazione della cultura e della solidarietà	Le attività svolte dalla Fondazione sono orientate a migliorare la ricchezza culturale del territorio e del tessuto sociale in cui essa opera. Stabilito che la cultura di una collettività rappresenta l'insieme degli orientamenti affettivi, normativi e cognitivi che la connotano e la caratterizzano nel rispetto di valori condivisi, l'agire della Fondazione in tutte le sue aree di intervento coopera ad accrescere il grado di cultura per uno sviluppo armonico e generalizzato. La valorizzazione della cultura è intesa anche come promozione della solidarietà, a favore di interi gruppi di persone che si trovano in situazioni di disagio, di necessità o di sofferenza, senza distinzioni di razze, culture, fedi politiche o religiose.
Promozione dello Sviluppo sostenibile	La Fondazione privilegia le attività che tendono a preservare e valorizzare la ricchezza data dal patrimonio culturale, artistico e ambientale per le future generazioni.
Trasparenza, correttezza ed equità	La Fondazione si ispira a principi di trasparenza, correttezza ed equità negoziale verso i diversi interlocutori al fine di contemperare - nel rispetto della pari dignità e quindi delle differenze - le diverse aspettative rientranti negli indirizzi della Fondazione.
Efficacia, efficienza ed economicità della gestione	Sono poste come condizioni essenziali per l'ottimizzazione delle risorse e per garantire la qualità della gestione e il massimo dei benefici sociali per l'intero contesto.
Sussidiarietà	È prerogativa della Fondazione di intervenire a fianco degli enti e delle amministrazioni pubbliche nella progettazione e realizzazione delle loro attività e non in sostituzione ad esse, considerando che, laddove i bisogni primari non sono sufficientemente garantiti, le persone maggiormente penalizzate sono quelle appartenenti alle fasce sociali più deboli.



ASSISI, Basilica di Santa Chiara, *Cristo benedicente*, Maestro di Santa Chiara (sec. XIV)

4. MISSIONE

Contribuire alla crescita della qualità della vita individuale e sociale, nel contesto di riferimento, attraverso gli interventi nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione e della formazione, dell'arte, della conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali, della sanità, dell'assistenza e della solidarietà alle categorie sociali e persone deboli.

Coniugando le esigenze e le aspettative del territorio con una gestione patrimoniale equamente sostenibile, tra integrità ed efficienza.

5. ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO

Il modello di governo della Fondazione prevede un presidente, un organismo di indirizzo, denominato Consiglio Generale, un Consiglio di Amministrazione coadiuvato da due direzioni: la direzione Attività istituzionali e la direzione Attività patrimoniali e finanziarie.

Il Presidente della Fondazione è eletto dal Consiglio Generale a maggioranza assoluta dei componenti, tra i cittadini residenti nella provincia di Verona e rimane in carica cinque anni e comunque fino alla nomina del successore. Presiede il Consiglio Generale e il Consiglio di Amministrazione e rappresenta la Fondazione sovrintendendo al buon andamento della stessa.

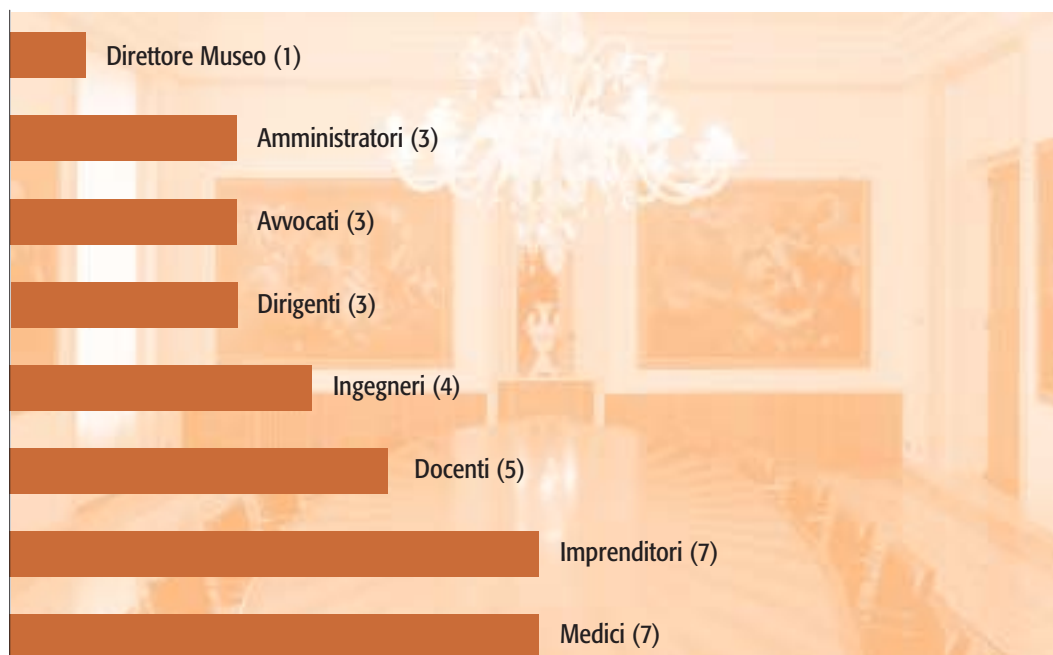
Il Consiglio Generale, organo responsabile del perseguimento dei fini istituzionali della Fondazione, oltre a indirizzarne l'attività ne verifica i risultati. È l'organo di indirizzo che definisce le strategie, gli obiettivi specifici da perseguire, le linee e le priorità d'azione, le modalità di intervento e i criteri generali per le erogazioni. Determina i programmi, anche pluriennali, di attività, prevalentemente con riferimento alle peculiarità ed esigenze del territorio, individuando i settori, tra quelli previsti dallo statuto, ai quali destinare le risorse tempo per tempo disponibili. Gli indirizzi sono raccolti in un documento programmatico previsionale dell'attività relativa all'esercizio successivo, redatto entro il mese di ottobre di ciascun anno. Esso fissa i limiti di spesa sia per le spese di funzionamento sia per quelle direttamente destinate al perseguimento delle finalità istituzionali.

Il Consiglio Generale è composto dal Presidente e da trentadue Consiglieri, individuati tra persone di comprovata capacità in campo culturale, scientifico, imprenditoriale, delle libere professioni e delle iniziative sociali, in grado di favorire il miglior perseguimento dei fini della Fondazione. I consiglieri sono così nominati dal Consiglio Generale stesso:

a) ventidue sulla base di terne designate da Sindaci, Presidenti di Provincia, Presidenti delle Camere di Commercio, Vescovi e Rettori di Università dei territori di riferimento della Fondazione.

b) quattro in seguito alla consultazione:

- del Soprintendente ai Beni Ambientali e architettonici per le province di Verona, Vicenza e Rovigo, il Soprintendente ai Beni storico-artistici per il Veneto, il Soprintendente all'Archeologia per il Veneto;
- dei direttori generali delle ASL della Provincia di Verona e dell'azienda ospedaliera di Verona, con riferimento a chi opera nel settore dell'assistenza sanitaria;
- dei direttori generali delle ASL delle Province di Vicenza e di Belluno con riferimento a chi opera nel settore dell'assistenza sanitaria;
- dei presidenti dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona e dell'Accademia Olimpica di Vicenza.



Componenti del Consiglio Generale suddivisi per professionalità

Essendovi consiglieri la cui professionalità potrebbe rientrare in due delle sopra esposte categorie, è stato adottato un criterio soggettivo di collocamento. Nella categoria medici sono presenti anche alcuni docenti.

c) sei infine tra personalità eminenti che possano efficacemente contribuire agli scopi istituzionali della Fondazione.

I componenti del Consiglio Generale durano in carica cinque anni dalla data di accettazione dell'incarico. Ciò vale anche per i consiglieri nominati in sostituzione di coloro che per qualunque motivo fossero cessati: con tale criterio si giunge nel tempo a stabilire continuità tra la maggioranza dei membri del consiglio, garantendo una maggiore efficienza gestionale complessiva. Il criterio di individuazione dei consiglieri, la cui maggioranza è nominata dagli enti locali, permette sia di rappresentare le esigenze del territorio, sia di avere delle figure con professionalità elevate.

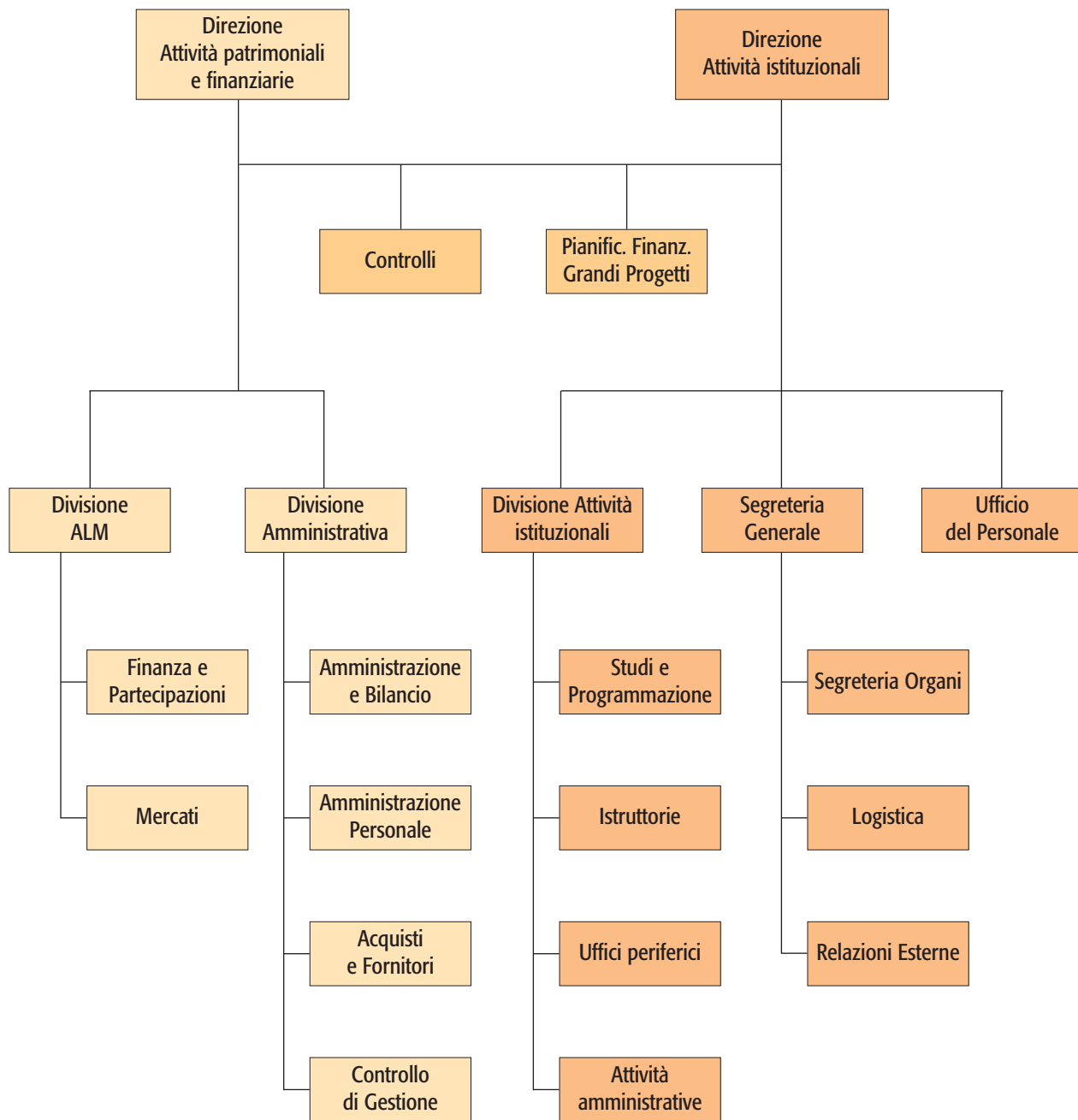
Il Consiglio di Amministrazione, nominato dal Consiglio Generale, è responsabile della gestione della Fondazione nell'ambito degli obiettivi e dei programmi stabiliti dallo stesso Consiglio Generale. È composto dal Presidente, coadiuvato dal Vicepresidente Vicario e da un altro Vicepresidente, e da sei Consiglieri. I membri devono avere adeguate conoscenze specialistiche in materie inerenti i settori di intervento o funzionali all'attività della Fondazione. I requisiti professionali devono essere relativi all'esperienza maturata in ambito imprenditoriale o accademico, con riferimento a ruoli direttivi o di amministrazione presso enti e aziende pubbliche o private.



VERONA, Sede della Fondazione, *Sala riunioni*

Il Consiglio di Amministrazione delibera relativamente ai progetti e alle singole erogazioni, amministra il patrimonio della Fondazione, predispone il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione, decide in materia di organizzazione interna degli uffici e del personale, formula proposte al Consiglio Generale in ordine a modifiche statutarie, approvazione e modificazione dei regolamenti interni, programmi di intervento della Fondazione, definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e propone l'istituzione di imprese strumentali.

La Direzione della Fondazione è affidata a due direttori coadiuvati da due vice direttori: il Direttore delle Attività istituzionali, responsabile dell'azione per il perseguimento dei fini statutari e preposto alle relative strutture, e il Direttore delle Attività patrimoniali finanziarie, responsabile di esse nonché partecipe del controllo dell'utilizzo delle risorse erogate. L'organizzazione in due direzioni è una caratteristica peculiare della Fondazione, che permette di rispondere in modo puntuale alle diverse linee di gestione. I direttori intervengono con funzioni consultive e propositive alle riunioni del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione ed esercitano funzioni a loro delegate dal Consiglio di amministrazione. L'articolazione della struttura organizzativa della Fondazione è la seguente.



Società strumentali Il 5 febbraio del 2001 è stata costituita la società per azioni “Iniziative Sociali e Culturali” (ISC S.p.A), di cui la Fondazione detiene il 100% del capitale. La ISC S.p.A è una società strumentale, come previsto dal D.Lgs. 153/99, ed ha come scopo sociale l’acquisto e la gestione di beni immobili detenuti per la realizzazione degli scopi statuari nei “settori rilevanti”.



VERONA, Sede della Fondazione, *Trionfo di Venere*, affresco di Pietro Antonio Rotari (1707-1762)

6. ORIENTAMENTO STRATEGICO

Il contesto di riferimento in cui operano le Fondazioni in questi ultimi anni è cambiato velocemente e a tutt'oggi il quadro legislativo non è ancora puntualmente delineato, per cui risulta difficile per la Fondazione tracciare un disegno strategico di medio/lungo periodo in uno scenario così complesso e incerto.

Il presupposto dell'attuale assetto organizzativo/strategico è la scelta della Fondazione di operare in tutte le aree previste dalla Legge. Questa scelta è stata dettata dalla consapevolezza che attraverso gli interventi intersettoriali è possibile meglio contribuire all'aumento della qualità della vita nel contesto di riferimento. Naturalmente questa strada è praticabile grazie sia alle competenze interdisciplinari dei membri dei Consigli, sia alle risorse economiche di cui la Fondazione dispone. Le attuali linee guida dell'orientamento strategico della Fondazione sono:

- lo sviluppo di un sistema di programmazione pluriennale, che individua le aree di grande interesse per la collettività. Per ognuna di tali aree è previsto un investimento distribuito su più esercizi, attraverso la pianificazione dei cosiddetti “grandi progetti”. In questa categoria rientrano iniziative di notevole dimensione finanziaria, sempre all'interno dei settori istituzionali;
- una gestione propositiva delle erogazioni. Infatti, la Fondazione, dopo aver individuato in maniera più puntuale e accurata le aree di intervento, dirama le necessarie informazioni per sollecitare proposte o pubblica specifici bandi per assegnare i fondi a tali aree, predefinendo i requisiti;
- lo sviluppo di un'attività di selezione e gestione del processo erogativo attraverso un modello organizzativo in grado di migliorare l'efficacia nel finanziare i progetti e l'efficienza nell'attività amministrativa;
- l'adozione di un modello di *governance* in grado di porre all'interno dell'organo di indirizzo figure professionali con elevata preparazione tecnico-scientifica e con competenze interdisciplinari. Ciò facilita la comprensione delle diverse aspettative della collettività e consente l'individuazione di linee strategiche di riferimento entro le quali far convogliare i diversi progetti;
- la scelta di avere un organo amministrativo con specifiche competenze nei settori rilevanti, in grado quindi di incidere sulle scelte operative;
- l'adozione di una struttura organizzativa snella e con competenze professionali diversificate.

La Fondazione attraverso il suo operato, oltre ad arrecare benessere sociale e ad accrescere la qualità della vita nel territorio di operatività, finanziando i progetti rientranti nella sua missione istituzionale, contribuisce, indirettamente, allo sviluppo economico del tessuto sociale stesso. Basti pensare all'investimento necessario alla ristrutturazione di grandi complessi immobiliari per adattarli a funzioni sociali o culturali e a tutti quegli altri molteplici interventi erogativi che richiedono il concorso di attività produttive, per avere la dimensione economica in termini di indotto e del moltiplicatore multisettoriale attivato dagli interventi della Fondazione.

7. PIANO PROGRAMMATICO 2001

La base della progettualità istituzionale della Fondazione è il “Documento Programmatico Previsionale” redatto dall’organo di indirizzo entro ottobre di ogni anno. L’esercizio 2001 è stato, sotto questo punto di vista, il primo esercizio, dopo l’entrata in vigore del nuovo impianto normativo; il Consiglio Generale insediatosi il 16 ottobre 2000, con un intenso lavoro preparatorio, è riuscito a predisporre il documento entro l’aprile 2001, con l’intento di definire, anche per questo anno di transizione, precisi indirizzi all’attività della Fondazione. Nel documento sono illustrati gli ambiti entro cui indirizzare le attività della Fondazione. Per il 2001 i fondi disponibili per le erogazioni sono stati di 71,323 milioni di euro così ripartiti: 41,978 milioni di euro destinati a finanziare i Grandi Progetti e 29,345 milioni di euro per le iniziative e i progetti inseriti nei diversi settori istituzionali di intervento.

Per i Grandi Progetti – cui è stata destinata, a carico dell’esercizio 2001, la somma di 41,978 milioni di euro – a seguito dell’elaborazione delle commissioni e della più ampia discussione in sede generale, il Consiglio Generale ha stabilito che il Consiglio di Amministrazione privilegi negli interventi:

- le grandi opere volte alla valorizzazione dell’immenso patrimonio culturale di cui sono ricche le aree del territorio della Fondazione, come la costruzione o la ristrutturazione dei musei, il riordino e l’arricchimento delle collezioni del patrimonio museale esistente. Gli interventi destinati a migliorare l’accoglienza, la sicurezza e l’ospitalità nei grandi parchi naturali, oltre a quelli per il recupero e la valorizzazione dei complessi architettonici e dei teatri;
- l’edilizia universitaria e l’edilizia rivolta all’istruzione superiore sia per nuove costruzioni, sia per adattamenti di costruzioni già esistenti, nonché per l’adeguamento alle normative, con lo scopo di ospitare nuovi corsi o di migliorare la distribuzione degli spazi da destinare alle aule, ai laboratori di ricerca, a biblioteche, ad auditorium, a spazi collettivi e a servizi;
- le grandi strutture di ricovero e cura dei pazienti, sia sotto l’aspetto della ristrutturazione dei reparti, sia sotto quello della nuova costruzione degli stessi.

Per altri progetti nei singoli settori rilevanti, il Consiglio per il 2001 ha destinato oltre il 40% delle risorse – 29,345 milioni di euro – con le seguenti priorità di intervento:

- assistenza alle categorie sociali e persone deboli (per 5,165 milioni di euro): in particolare per interventi a favore di anziani, dei malati del morbo di Alzheimer, disabili, inserimento degli emarginati, malati terminali e rinnovo delle strutture di accoglienza;
- solidarietà internazionale (per 1,691 milioni di euro): interventi a favore dei Paesi ritenuti più bisognosi finanziando le strutture assistenziali esistenti, riconosciute come affidabili e in grado quindi di dare assicurazione circa la continuità della loro gestione;
- sanità (per 8,160 milioni di euro): privilegiare interventi a favore della prevenzione dei traumi da incidenti stradali e del miglioramento dell’organizzazione di ricove-

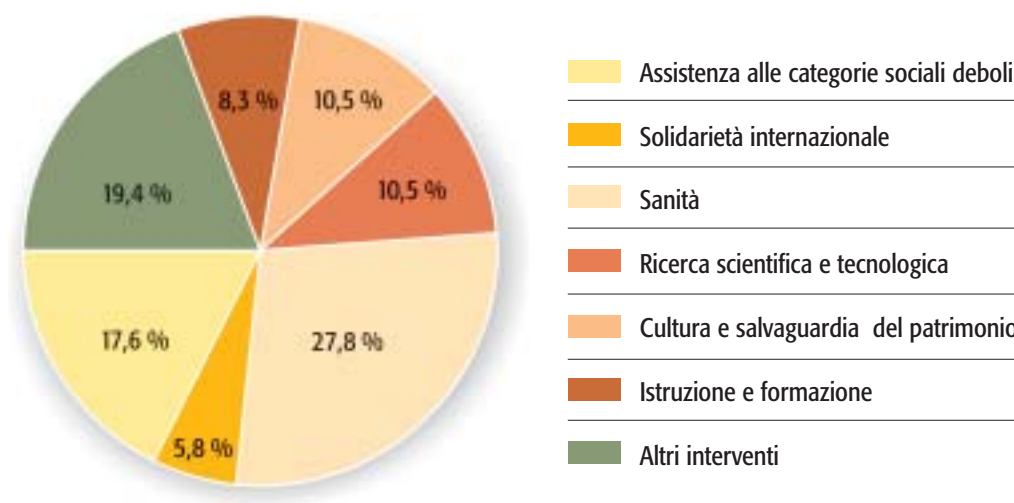


MICHELANGELO BUONARROTI (attr.), *Disegno*. Collezione della Fondazione, concesso in deposito al Centro Internazionale Studi A. Palladio di Vicenza

ro e cura politraumatizzati, riduzione dei tempi di attesa nei trattamenti di radioterapia, addestramento agli interventi di urgenza;

- ricerca scientifica e tecnologico/ambientale (3,099 milioni di euro): finanziare programmi di tutela dell'ambiente naturale e di promozione di uno sviluppo sostenibile;
- cultura e salvaguardia del patrimonio storico, artistico e ambientale (per 3,099 milioni di euro): restauri di edifici sacri e civili, interventi conservativi e di valorizzazione su opere d'arte mobili in complessi monumentali e museali accessibili al pubblico – dando preferenza agli insiemi organici–, valorizzazione dei percorsi culturali del territorio, opere di conservazione e di manutenzione dei materiali di biblioteche e archivi, promozione di iniziative rivolte a favore della valorizzazione del patrimonio locale, acquisizione di opere di particolare importanza e significato che integrino le collezioni pubbliche;
- istruzione e formazione (per 2,441 milioni di euro): programmi di collegamento tra mondo della scuola/università e mondo del lavoro, sostegno alle Università per percorsi formativi innovativi, sostegno ad attività formative extra-curricolari nella formazione artistica, progetti relativi all'integrazione scolastica di persone di lingua e cultura non italiana, finanziamento di borse di studio e borse di dottorato, progetti di formazione con tecnologie innovative e programmi formativi dedicati alle discipline informatiche;
- altri interventi di piccola entità (per 5,166 milioni di euro) effettuati a favore delle categorie sociali e persone deboli e comunque nell'ambito dei settori rilevanti. Questi interventi sono stati effettuati nei primi mesi del 2001 in attesa dell'adozione del Documento programmatico previsionale, giunta ad aprile, per consentire l'avvio dell'attività istituzionale. Sono state effettuate infine iniziative dirette e collaterali alle attività istituzionali pari a 0,517 milioni di euro. Sotto tale voce sono raggruppati interventi eseguiti direttamente dalla Fondazione nonché costi connessi alla comunicazione delle attività compiute.

Deliberato in milioni di Euro (esclusi i Grandi Progetti)



Per facilitare la selezione, la Fondazione ha adottato una modulistica standard con il fine di rendere più agevole ed uniforme la predisposizione delle domande; a valere per le istanze del 2002, è stata fissata una data limite entro la quale far pervenire tassativamente le richieste, con la finalità di migliorare la valutazione comparativa.

Al fine di garantire l'assoluta trasparenza della propria attività e la massima equità e imparzialità, la Fondazione si è data dei criteri di selezione e valutazione dei progetti. Essi vengono suddivisi in tre macro-categorie (impatto sociale, qualità del progetto ed Ente richiedente) in ciascuna delle quali sono stati elaborati alcuni indicatori.

IMPATTO SOCIALE	Numero di domande, copertura del settore, numero beneficiari, urgenza intervento
QUALITÀ PROGETTO	Livello della documentazione, obiettivi, strategia, originalità, tempi, copertura costi, preventivi, risorse, cofinanziamenti, autosostenimento, piano programmatico
ENTE RICHIEDENTE	Qualificazione, frequenza erogazioni, esperienza nel settore, affidabilità



ASSISI, *Concerto di inaugurazione degli affreschi della Basilica di S. Chiara in Assisi*
(Athestis Chorus & Academia de li Musici)



RENDICONTO

1. Dati significativi di gestione
2. Composizione e gestione del patrimonio
3. Risorse distribuite

Pagina precedente
Assisi, Basilica di Santa Chiara, *Rosone*

1. DATI SIGNIFICATIVI DI GESTIONE

LA COMPOSIZIONE DELL'ATTIVO, DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO

L'attivo patrimoniale ai valori contabili ammonta a circa 1.949 milioni di euro. Le immobilizzazioni materiali e immateriali comprendono beni immobili strumentali per 11,93 milioni di euro, rappresentati da Palazzo Trèves, sede della Fondazione, e beni mobili d'arte per 2,50 milioni di euro, comprendenti un dipinto di Bernardo Bellotto e uno di Domenico Brusaporzi. Le immobilizzazioni finanziarie, pari a 314,38 milioni di euro, sono costituite da alcune partecipazioni azionarie, tra cui quella più significativa è relativa alla partecipazione nella banca conferitaria Unicredit Italiano S.p.A. e da quote di fondi di investimento. Gli strumenti finanziari non immobilizzati ammontano a 1.382,2 milioni di euro, comprendendo titoli e strumenti finanziari affidati a gestioni patrimoniali esterne. I Crediti sono principalmente composti dai crediti d'imposta sui dividendi per 44,05 milioni di euro.

Nell'ambito del passivo, i fondi per l'attività di istituto comprendono principalmente il fondo di stabilizzazione degli interventi istituzionali pari a 123,88 milioni di euro e il fondo per le erogazioni nei settori rilevanti, pari a 84,15 milioni di euro. Le erogazioni deliberate, corrispondenti agli impegni ad erogare in essere alla data di fine esercizio, sono pari a 78,31 milioni di euro; nel corso dell'esercizio sono state effettuate erogazioni pari a 33,79 milioni di euro.

Il patrimonio netto contabile ammonta a 1.559,65 milioni di euro e comprende il fondo di dotazione, la riserva da rivalutazioni e plusvalenze, la riserva obbligatoria e altre riserve minori.

LA COMPOSIZIONE DEL CONTO ECONOMICO

Il conto economico nel 2001 evidenzia proventi netti finanziari e diversi per 194,81 milioni di euro, oneri amministrativi e diversi per 7,99 milioni di euro e componenti straordinarie e imposte per 4,12 milioni di euro. Ne consegue un avanzo d'esercizio pari a 190,94 milioni di euro. Tale avanzo è stato destinato per 38,19 milioni di euro alla riserva obbligatoria, per 15,32 milioni di euro ai fondi per il volontariato e per 137,43 milioni di euro ai fondi per l'attività di istituto.

COMPOSIZIONE DELL'ATTIVO, DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2001
(prospetti riclassificati)

<u>Attivo</u>		<u>Passivo</u>	
Immobilizzazioni materiali e immateriali	14.438.860,59	Fondi per l'attività d'istituto	211.350.977,45
Immobilizzazioni finanziarie	314.382.253,12	Fondi per rischi ed oneri	1.993.588,69
Strumenti finanziari non immobilizzati	1.382.201.194,62	Fondo di trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	54.566,81
Crediti	959.439,62	Erogazioni deliberate	78.314.745,33
Disponibilità liquide	191.807.516,31	Fondo per il volontariato	26.020.024,50
Ratei e risconti	875.228,93	Debiti	27.227.773,09
Totale attivo	1.904.664.493,19	Ratei e risconti passivi	50.372,85
		Totale passivo	345.012.048,72



<u>Patrimonio netto</u>	
Fondo di dotazione	1.017.599.828,64
Riserva da donazioni	36.151,98
Riserva da rivalutazioni e plusvalenze	449.392.237,26
Riserva obbligatoria	65.406.344,80
Altre riserve previste dalla legge o dall'Autorità di vigilanza	27.217.881,79
Totale patrimonio netto	1.559.652.444,47
Totale passivo e Patrimonio netto	1.904.664.493,19

BASSANO DEL GRAPPA, Museo delle Ceramiche di Palazzo Sturm, *Biscuit* della manifattura G. Volpato (fine XVIII sec.). Acquisito dalla Fondazione per il Museo.

COMPOSIZIONE DEL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2001
(prospetto riclassificato)

Proventi netti finanziari e diversi

Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	4.698.259,52
Dividendi e proventi assimilati	116.338.263,72
Interessi e proventi assimilati	6.534.976,91
Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati	-83.222.009,65
Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	107.136.779,14
Oneri finanziari	-993.925,31
Altri proventi	263.241,22
Totale	150.755.585,55

Oneri amministrativi e diversi

Compensi e rimborsi organi statutari	-1.954.220,51
Oneri per il personale	-1.827.595,85
Oneri per consulenti e collaboratori esterni	-2.527.208,19
Oneri per servizi	-719.308,17
Ammortamenti	-774.557,10
Altri oneri	-184.298,77
Totale	-7.987.188,59

Componenti straordinarie e imposte

Proventi straordinari	59.603.524,98
Oneri straordinari	-101,27
Imposte e tasse	-11.429.505,60
Totale	48.173.918,11

AVANZO DELL'ESERCIZIO **190.942.315,07**

Accantonamento alla riserva obbligatoria	38.188.463,01
Accantonamento ai fondi per il volontariato	15.324.745,59
Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	137.429.106,47
Avanzo residuo	0

INDICI GESTIONALI

I principi richiamati dalla dottrina economico-aziendale di:

- Efficienza
- Economicità
- Efficacia

della gestione, normalmente utilizzati per le imprese, assumono per le aziende e le organizzazioni *non profit* in genere, un particolare significato. Pertanto, tali indicatori tradizionali non sono nella fattispecie immediatamente utilizzabili. Nella specificità delle «Fondazioni Bancarie» detti principi debbono essere, infatti, considerati con riferimento alla loro caratterizzazione istituzionale per la quale la gestione può essere valutata sotto tre profili organici e funzionali:

1. il profilo patrimoniale-finanziario
2. il profilo amministrativo
3. il profilo erogativo di missione

La Fondazione ha dato avvio ad un progetto finalizzato all'identificazione di indicatori di efficienza, economicità ed efficacia per ciascuno dei profili gestionali tipici di una Fondazione di origine bancaria, che meglio rappresentino la particolare complessità della realtà analizzata. La strutturazione degli indici, la ponderazione dei fenomeni da osservare e l'eventuale assegnazione di "rating" si sta rivelando un'attività estremamente interessante per gli aspetti metodologici, ma assai impegnativa per la raccolta e l'organizzazione delle informazioni quantitative. L'intenzione, ad ogni modo, è quella di giungere ad una definizione degli aspetti qualitativi e numerici in occasione della stesura del bilancio di missione per il 2002.

La Fondazione

- *assicura l'efficienza funzionale, operativa e nell'espletamento dell'attività erogativa*
- *ricerca l'economicità nell'acquisizione, nell'utilizzazione e nell'erogazione delle risorse finanziarie*
- *persegue l'efficacia dei processi finanziari e amministrativi e, per quelli erogativi, di ricaduta dei benefici sociali corrispondentemente alla missione istituzionale*

2. COMPOSIZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO

Il patrimonio finanziario della Fondazione al 31.12.2001 risulta composto dalle seguenti classi d'attività:

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO FINANZIARIO AL 31 DICEMBRE 2001

Attività finanziarie	Milioni di euro	
	Valori di bilancio	Valori di mercato
Azioni della Società Conferitaria (quota immobilizzata)	158,84	1.088,04
Azioni della Società Conferitaria (quota non immobilizzata)	416,50	2.559,26
Altre immobilizzazioni finanziarie	155,54	154,46
Strumenti finanziari non immobilizzati gestiti direttamente	263,45	265,11
Strumenti finanziari affidati in gestione patrimoniale individuale	702,24	720,90
Disponibilità liquide	191,81	191,81
Totale	1.888,38	4.979,58

Le azioni della società conferitaria per la quota immobilizzata e per la quota non immobilizzata sono relative a circa il 16,5% della partecipazione in Unicredito Italiano S.p.A. Sul fronte degli investimenti azionari diretti la Fondazione si è indirizzata in via prevalente su titoli di emittenti europei selezionati da un'accurata attività di analisi, preferendo i settori finanziari e delle telecomunicazioni. Gli investimenti diretti sui mercati obbligazionari hanno avuto ad oggetto i titoli pubblici del mercato monetario. Con riferimento agli strumenti finanziari affidati in gestione a intermediari esterni la Fondazione ha in essere mandati obbligazionari e mandati bilanciati (ovvero con una componente di titoli a reddito fisso e variabile e una componente di titoli azionari). L'evoluzione verso gestioni a maggior contenuto azionario è coerente con l'orizzonte temporale pluriennale della Fondazione, la quale mantiene, in ogni caso, un attento controllo sulle scelte d'investimento. Gli investimenti bilanciati assumono come riferimento un indice composto per il 60% in componenti azionarie e per il 40% in componenti obbligazionarie. A causa del persistente andamento negativo dei mercati azionari, la Fondazione ha impartito, ai propri gestori esterni, indicazioni per coprirsi dai rischi e per contenere l'alta variabilità dei corsi dei titoli al fine di conservare il valore economico del capitale conferito.



VERONA, Vescovado - restauro delle facciate degli'edifici sud (XVI sec.) ed est (XVII sec.)

3. RISORSE DISTRIBUITE

RISORSE DISPONIBILI PER L'ATTIVITÀ EROGATIVA NELL'ESERCIZIO 2001

	Milioni di euro
Fondi disponibili al 31 dicembre 2000	12,40
Risorse assegnate alle erogazioni: 58% dell'avanzo di esercizio 99-00	58,92
Consistenza del fondo per le erogazioni nei settori rilevanti per il 2001	71,32

Il 2001 per l'attività istituzionale ed erogativa della Fondazione si è rivelato un anno molto positivo e di grande interesse. Il *trend* è crescente sia dal punto di vista delle richieste pervenute da parte degli interlocutori che si rivolgono alla Fondazione sia per quanto riguarda la risposta attiva della Fondazione, ossia l'importo delle delibere assunte nell'anno. Le domande pervenute sono aumentate del 23% rispetto all'esercizio 1.9.98-31.8.99 e del 2% circa rispetto all'esercizio 1.9.99-31.12.00, comparato però con un esercizio, conclusosi il 31.12.00, che aveva una durata di 16 mesi.

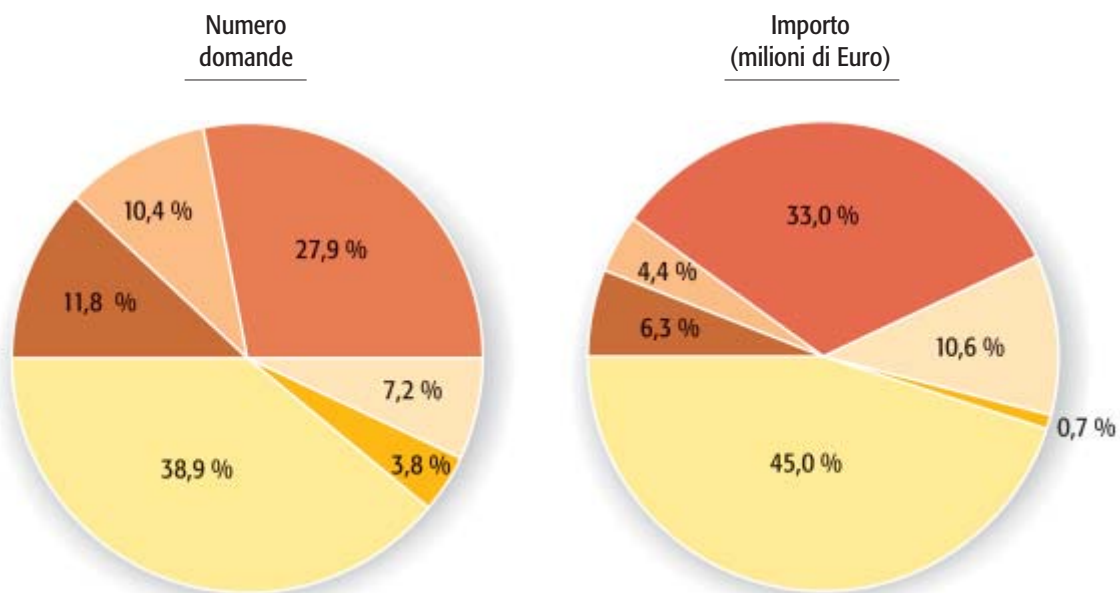
La Fondazione nel 2001 ha incrementato l'ammontare delle somme deliberate per una percentuale del 135% rispetto all'esercizio 1.9.98-31.8.99 e del 30% rispetto all'esercizio 1.9.99-31.12.00. L'esercizio appena trascorso ha visto una maggiore concentrazione e attenzione della Fondazione verso un minor numero di iniziative ma, al tempo stesso, iniziative che hanno richiesto uno sforzo economico finanziario di gran lunga maggiore. Infatti, il 2001 è stato il primo esercizio dove sono stati deliberati i cosiddetti Grandi Progetti, le iniziative per le quali vi è un contributo consistente anche su un arco temporale pluriennale. La gestione dei Grandi Progetti è un'attività molto complessa che richiede l'utilizzo di maggiori risorse sia finanziarie, sia organizzative. Infatti, i Grandi Progetti necessitano di una fase istruttoria lunga ed articolata, di un'attenta pianificazione della fase progettuale, realizzativa e di un'accurata gestione dei flussi finanziari.

Qui di seguito proponiamo alcune tabelle che evidenziano i numeri dell'attività istituzionale della Fondazione negli ultimi tre esercizi. Dall'analisi delle tabelle si evidenzia che nell'esercizio 2001, coerentemente con l'orientamento strategico volto a favorire lo sviluppo dei Grandi Progetti, vi è stata una crescita dell'ammontare del deliberato e una flessione nel numero delle pratiche deliberate.

ATTIVITÀ EROGATIVA: NUMERO E AMMONTARE DELLE DOMANDE PERVENUTE

Aree d'intervento	Esercizio da 1.9.98 a 31.8.99		Esercizio da 1.9.99 a 31.12.00		Esercizio da 1.1.01 a 31.12.01	
	Domande pervenute numero	milioni di euro	Domande pervenute numero	milioni di euro	Domande pervenute numero	milioni di euro
Assistenza alle categorie sociali più deboli						
Solidarietà con categorie sociali deboli	246	20,333	331	69,639	271	36,389
Recupero fasce emarginazione	16	1,314	16	0,706	27	5,508
Anziani	57	8,958	57	20,482	54	14,741
Associazionismo volontariato protezione civile	15	48,311	208	123,661	174	286,485
Scuole materne	72	4,952	75	7,600	60	10,358
Totale settore	545	43,868	687	222,0885	863	53,481
Solidarietà internazionale						
	29	10,260	36	8,190	58	5,100
Sanità						
	72	37,987	77	224,752	109	83,600
Arte, conservazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali						
Tutela e restauro	146	15,934	193	36,411	183	160,833
Promozione e valorizzazione	209	8,097	293	16,052	223	92,664
Ambiente	4	0,125	13	2,065	15	5,302
Totale settore	359	24,156	499	54,5284	212	58,799
Area ricerca scientifica e tecnologica						
	36	9,510	61	45,108	157	34,800
Area Istruzione e formazione						
	186	21,378	123	14,583	179	49,327
Totale complessivo	1227	147,159	1483	569,249	1510	785,107

DOMANDE PERVENUTE NELL'ESERCIZIO 2001

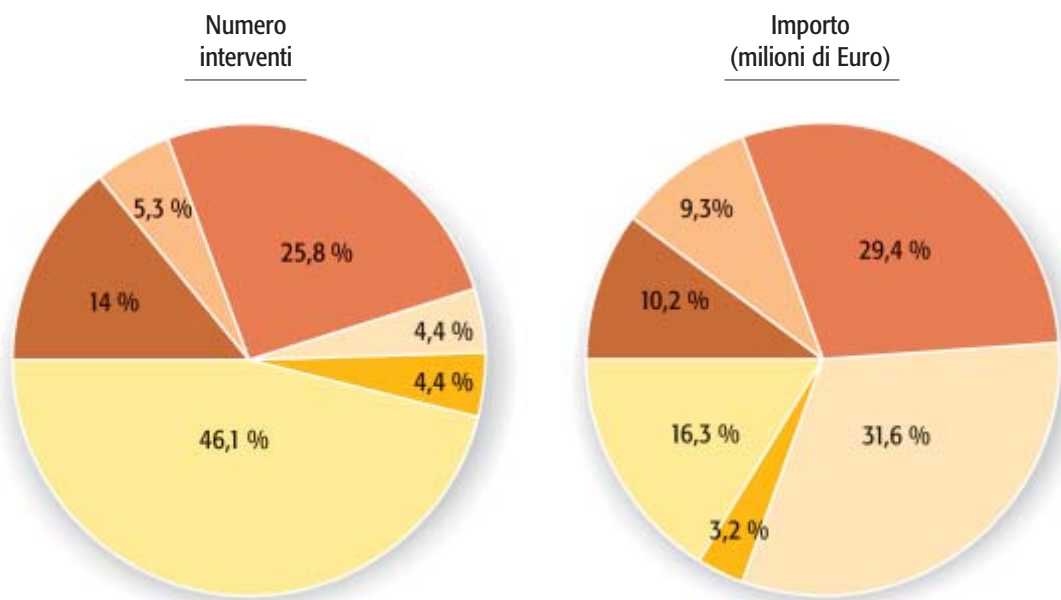


	Numero domande	Importo mil. Euro
Assistenza alle categorie sociali e persone deboli	586	353,5
Solidarietà internazionale	58	5,1
Sanità	109	83,6
Arte, conservazione beni e attività culturali e ambientali	421	258,8
Area ricerca scientifica e tecnologica	157	34,8
Area istruzione e formazione	179	49,3

ATTIVITÀ EROGATIVA: NUMERO E AMMONTARE DEL DELIBERATO

Aree d'intervento	Esercizio da 1.9.98 a 31.8.99		Esercizio da 1.9.99 a 31.12.00		Esercizio da 1.1.01 a 31.12.01	
	Domande deliberate numero	milioni di euro	Domande deliberate numero	milioni di euro	Domande deliberate numero	milioni di euro
Assistenza alle categorie sociali più deboli						
Solidarietà con categorie sociali deboli	156	2,065	250	10,282	147	4,068
Recupero fasce emarginazione	14	0,347	15	0,309	16	0,370
Anziani	17	0,160	60	4,360	28	2,640
Associazionismo volontariato protezione civile	81	0,376	146	1,093	59	0,592
Scuole materne	74	0,826	64	1,244	35	1,210
Totale settore	342	3,774	535	17,288	285	8,880
Solidarietà internazionale						
	23	3,417	30	0,758	27	1,772
Sanità						
	20	0,114	45	6,906	27	17,284
Arte, conservazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali						
Tutela e restauro	95	4,771	164	10,127	78	13,460
Promozione e valorizzazione	123	6,450	181	4,626	75	1,658
Ambiente	2	0,052	6	0,302	6	0,951
Totale settore	220	11,273	351	15,055	159	16,069
Area ricerca scientifica e tecnologica						
	9	3,880	29	0,611	33	5,098
Area Istruzione e formazione						
	50	0,396	87	1,332	87	5,554
Totale complessivo	664	22,854	1077	41,950	618	54,657

INTERVENTI DELIBERATI NELL'ESERCIZIO 2001



	Numero domande	Importo mil. Euro
Assistenza alle categorie sociali e persone deboli	285	8,9
Solidarietà internazionale	27	1,8
Sanità	27	17,3
Arte, conservazione beni e attività culturali e ambientali	159	16,1
Area ricerca scientifica e tecnologica	33	5,1
Area istruzione e formazione	87	5,5



RAPPORTO SULL'ATTIVITÀ EROGATIVA

1. Grandi Progetti Pluriennali
 - 1.1 Assistenza alle categorie sociali deboli
 - 1.2 Istruzione e formazione
 - 1.3 Sanità
 - 1.4 Arte, conservazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali
2. Altri progetti nei settori rilevanti
 - 2.1 Assistenza alle categorie sociali deboli
 - 2.2 Solidarietà internazionale
 - 2.3 Sanità
 - 2.4 Arte, conservazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali
 - 2.5 Ricerca scientifica, tecnologica e ambientale
 - 2.6 Istruzione e formazione
 - 2.7 Interventi effettuati mediante diversificazione del patrimonio

Pagina precedente

GIAMBETTINO CIGNAROLI (1706-1770), *Adorazione dei Magi*, particolare, Marcellise (Verona),
Parrocchia Cattedra di San Pietro

1. GRANDI PROGETTI PLURIENNALI

Con il termine Progetti Pluriennali o Grandi Progetti sono definiti quei progetti che rientrano nei settori rilevanti per i quali vi sia un contributo consistente anche su un arco temporale pluriennale.

Secondo gli indirizzi indicati dal Consiglio Generale, nel Documento programmatico del 2001 illustrato nelle pagine precedenti, sono stati assunti impegni pluriennali a fronte dei seguenti “grandi progetti” divisi per zone geografiche di intervento.

TOTALE IMPEGNI GRANDI PROGETTI PER ZONE GEOGRAFICHE

Totale impegni complessivamente assunti al 31.12.01		Imputati ai seguenti esercizi				
		2001	2002	2003	2004	2005
Verona	188.848.991,45	17.383.375,95	30.305.944,00	57.026.563,00	35.069.703,00	49.063.405,50
Vicenza	18.592.446,72	7.643.561,72	4.131.654,00	4.131.654,00	2.685.577,00	–
Belluno	2.220.976,73	2.220.976,73	–	–	–	–
Mantova	1.797.270,00	1.797.270,00	–	–	–	–
Altri	671.393,97	671.393,97	–	–	–	–
Totale	212.131.078,87	29.716.578,37	34.437.598,00	61.158.217,00	37.755.280,00	49.063.405,50

Con riferimento alla copertura finanziaria dei Grandi Progetti, è opportuno richiamare alcune annotazioni contenute nel Documento programmatico 2001.

L'orizzonte temporale pluriennale e la dimensione degli interventi, devono necessariamente presupporre un'ottica e una pianificazione che riguardi lo sviluppo di più esercizi, sia per la parte progettuale che per quella reddituale, ovvero a copertura dell'impegno finanziario da assumere.

Dallo studio degli indicatori di mercato e dall'analisi di stime sulla redditività futura del patrimonio investito, è stato ipotizzato un flusso di rendite disponibili per le iniziative nei settori rilevanti, di circa 495 milioni di euro, per il quinquennio 2001- 2005. L'attendibilità di tale ipotesi viene assicurata dal “fondo di stabilizzazione erogazioni”, che contribuisce a mantenere coerenza al flusso delle rendite disponibili anno per anno. In merito all'aspetto numerico della previsione formulata, il dato ottenuto dalla proiezione per il quinquennio, verrà comunque aggiornato e rettificato annualmente con riferimento alle mutate condizioni del mercato finanziario. Sulla base, quindi, della scelta di destinare ai Grandi Progetti circa i due terzi delle risorse pluriennali, ne risulta una disponibilità prevista di circa 320 milioni di euro nell'arco del quinquennio.

In questa prospettiva vanno quindi collocati gli impegni assunti in corso d'anno dalla Fondazione per circa 212 milioni di euro: 29, 7 milioni di euro trovano copertura nel bilancio del 2001, mentre i restanti 182 milioni di euro sono di pertinenza del prossimo quadriennio, trovando la contropartita reddituale nei singoli esercizi.



FELTRE, nuova sede del *Centro internazionale del Libro parlato*, rivolto al mondo dei non vedenti

GRANDI PROGETTI

	Progetti assunti	Impegnato per il 2001	Impegnato per il 2002	Impegnato per il 2003	Impegnato per il 2004	Impegnato per il 2005
<i>Per la zona di Verona</i>						
Com. VR Caserma Passalacqua	42.349.466,58	4.234.946,58	11.878.510,00	26.236.010,00	-	-
Comune VR Biblioteca Civica	14.700.000,00	2.200.000,00	5.000.000,00	6.000.000,00	1.500.000,00	-
Comune VR Palazzi Scaligeri	18.076.000,00	2.582.294,00	7.746.853,00	7.746.853,00	-	-
Ist. Civici Serv. Sociali ICISS VR	2.582.000,00	516.000,00	516.000,00	1.550.000,00	-	-
ASL 20 Hospice di Marzana - VR	1.549.370,70	1.549.370,70	-	-	-	-
Osped. don Calabria - Negrar	2.582.284,50	2.582.284,50	-	-	-	-
Az. Osp. VR Oncologia B.go Roma	5.164.568,99	5.164.568,99	-	-	-	-
Az. Osp. VR Osp. B.go Trento	100.709.095,50		10.329.140,00	15.493.700,00	25.822.850,00	49.063.405,50
Com. Legnago ex. Caserma Rebora	1.136.205,18	1.136.205,18	-	-	-	-
Totali	188.848.991,45	17.383.375,95	30.305.944,00	57.026.563,00	35.069.703,00	49.063.405,50

Per la zona di Vicenza

Prov.Vicenza - 2 ^a Cittadella Studi	6.197.481,00	3.098.741,00	1.549.370,00	1.549.370,00	-	-
Diocesi Vicenza - Duomo	413.165,52	413.165,52	-	-	-	-
Diocesi Vicenza - Museo	2.065.827,60	2.065.827,60	-	-	-	-
Comune VI - Basilica Palladiana	7.850.145,00	-	2.582.284,00	2.582.284,00	2.685.577,00	-
Comune VI - Palazzo Chiericati	2.065.827,60	2.065.827,60	-	-	-	-
Totali	18.592.446,72	7.643.561,72	4.131.654,00	4.131.654,00	2.685.577,00	-

Per la zona di Belluno

Ente Parco Dolomiti ex. cas. VF Feltre	877.976,73	877.976,73	-	-	-	-
Comune Sedico - Casa di Riposo	930.000,00	930.000,00	-	-	-	-
Centro Int. Libro Parlato - Feltre	413.000,00	413.000,00	-	-	-	-
Totali	2.220.976,73	2.220.976,73	-	-	-	-

Per la zona di Mantova

Com. MN Percorso Gonzaghese	1.797.270,00	1.797.270,00	-	-	-	-
Totali	1.797.270,00	1.797.270,00	-	-	-	-

In aree esterne al territorio in cui opera la Fondazione

Basilica S.Chiera - Assisi	671.393,97	671.393,97	-	-	-	-
Totali	671.393,97	671.393,97	-	-	-	-

1.1 ASSISTENZA ALLE CATEGORIE SOCIALI DEBOLI

Progetto Hospice di Verona, Località Marzana
(ASL 20 Verona)

La parola Hospice solo negli ultimi due anni è comparsa nei documenti ufficiali della sanità italiana. Il Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998-2000 ha delineato l'obiettivo di rafforzare la tutela dei soggetti deboli, comprendendo anche l'assistenza alle persone nella fase terminale della vita e alla realizzazione di strutture residenziali, seguendo l'esempio dei Paesi anglosassoni, dove gli Hospice hanno una tradizione pluriennale. Recenti normative hanno introdotto la necessità di programmazione di centri residenziali di cure palliative (D.L. 28.9.99 e DPR 20.1.00), definendoli strutture facenti parte della rete di assistenza ai pazienti terminali. L'innovazione è che l'Hospice deve essere inserito in una rete di servizi che comprende strutture ospedaliere, domiciliari e residenziali, assicurando una presa in carico globale del paziente, operando in modo sinergico con la rete di solidarietà sociale nel territorio. Il programma dell'Hospice si realizza con l'intervento di una équipe, composta da medici, infermieri e operatori di assistenza: assistente sociale, psicologo, assistente spirituale e volontari. Importante è anche l'attenzione rivolta alla delicata situazione del paziente, al fine di garantire una riservata presenza dei familiari.

A Cologna Veneta, con l'appoggio dell'ASL 20 di Verona e dei volontari dell'assistenza domiciliare oncologica, è stata possibile nel 1999 l'apertura del primo Hospice nel Veneto, a carattere sperimentale, in grado di dare adeguata assistenza ai malati oncologici terminali e di prestare accoglienza ai rispettivi familiari. Tale intervento è stato sostenuto dalla Fondazione con un contributo di euro 475.140. Dopo questa positiva esperienza la Fondazione ha disposto un importante impegno nel 2001 per la realizzazione, presso la struttura di Marzana (VR), di un nuovo Hospice oncologico extra-ospedaliero per 14 degenze. L'intervento della Fondazione è di euro 1.549.370.

Realizzazione del progetto "Verona Ospitale"
(Istituti Civici di Servizi Sociali - ICISS - Verona)

La Casa dell'Accoglienza denominata "Verona Ospitale" sarà una struttura per persone prevalentemente autosufficienti che intende offrire una gamma completa di residenzialità collettiva a pazienti dopo il trapianto o in attesa di esso, consentendo l'assistenza da parte dei loro familiari, garantendo il rispetto della persona e dell'autonomia di ciascun utente. Sarà localizzata in un edificio dedicato specificatamente, inserito in un'area urbana tranquilla e protetta che dista non più di 600 metri dall'Ospedale Civile Maggiore di Borgo Trento, punto di riferimento delle attività di cura. Il progetto muove dall'osservazione che circa metà dei 133 trapianti avvenuti nel 2000 nell'Azienda Ospedaliera di Verona (di cuore, di rene e di midollo) ha interessato pazienti residenti fuori della provincia di Verona e anche fuori della Regione Veneto. Inoltre Verona ha da poco ottenuto l'autorizzazione a trapianti di polmoni e fegato ed è quindi prevedibile che il numero di pazienti crescerà, con la tendenza ad allargare il bacino di utenza.

In molti casi la fase post-operatoria risulta essere molto delicata protrahendosi per più giorni dopo la dimissione dalla struttura sanitaria. Inoltre, oltre alle necessità riguardanti i trapianti sono state individuate altre patologie per le quali la terapia richiede una vicinanza fisica alla struttura di trattamento. Ecco quindi la necessità per pazienti e loro accompagnatori di dover ricorrere a forme di residenzialità vicine alla

struttura ospedaliera. Con la costruzione di tale struttura si intende risolvere le problematiche legate al reperimento di un alloggio per i pazienti e i loro familiari provenienti da altre città. Il piano economico è complessivamente di euro 3.217.526, serviranno inoltre circa euro 516.456 per le attrezzature. La Fondazione sosterrà il progetto con la somma di euro 2.582.000.

Acquisizione di una nuova sede per il Centro Internazionale Del Libro Parlato "A. Sernagiotto"
(Belluno)

Il Centro Internazionale del Libro Parlato nasce a Feltre nel 1983, presso la sede della Comunità Montana Feltrina, da un'idea del maestro Gualtiero Munerol, allo scopo di sopperire alla grave mancanza di registrazioni musicali e teatrali riservate a persone non vedenti. In breve il servizio venne esteso in tutto il territorio nazionale per venire incontro alle numerose richieste pervenute sia dall'Italia che dall'estero, in particolare, in Europa da Francia, Inghilterra, Belgio, Ungheria e Spagna, ma anche da Canada, Brasile, Costa Rica, Stati Uniti, Australia.

Al Centro del Libro Parlato si rivolgono non vedenti, ipovedenti, dislessici, distrofici, anziani, malati terminali e tutti coloro per i quali la lettura tradizionale non è possibile, oltre a Enti, come scuole, biblioteche, case di riposo e ASL. La peculiarità del servizio è la registrazione di opere musicali e teatrali su specifica richiesta da parte dell'utente e ciò è reso possibile dai donatori di voce, sparsi in tutta Italia, che volontariamente donano la loro voce, secondo le loro competenze. Il catalogo delle opere registrate presenta oltre 10.000 titoli, i donatori di voce sono oltre 500 e l'utenza attiva è di oltre 2.000 persone. I testi, oltre che su cassetta, vengono forniti anche in braille e su floppy disk.

Il Centro giunto ormai al suo diciottesimo anno di vita ha considerato indispensabile dotarsi di una nuova sede adeguata. Questa esigenza ha potuto concretizzarsi grazie al sostegno della Fondazione che ha impegnato, per il 2001, euro 413.000. Il costo globale dell'immobile, che essendo in completamento è adattabile alle esigenze del Centro, prevede una spesa complessiva di euro 1.172.357. Il contributo della Fondazione permetterà al Centro di far fronte e superare le necessità più immediate.

Ristrutturazione della Casa di Riposo di Sedico
(Comune di Sedico - Belluno)

Il Comune di Sedico recentemente ha realizzato un nuovo stabile per ampliare l'offerta di ospitalità rivolta alla terza età. Per tale edificio, raccordato alla parte vecchia della Casa con un collegamento protetto, l'Ente ha già affrontato una spesa complessiva di circa euro 2.582.284,49, in parte con mutuo della Cassa DDPP, in parte con fondi propri e con l'aggiunta di un contributo della Fondazione. L'obiettivo dell'attuale intervento è quello di adeguare alle normative vigenti la parte del vecchio edificio, sulla base di un progetto generale programmato in diversi anni, di cui ora si deve realizzare la prima fase. Per questo primo intervento sono previsti lavori per la messa in sicurezza dei vecchi locali oltre ad un ampliamento sul lato ovest per la realizzazione di una nuova cucina. Nel complesso, l'intervento permetterà di migliorare la struttura e di aumentarne la capienza per meglio rispondere alle esigenze del territorio; attualmente sono ospitati ottanta anziani, di cui sessanta non autosufficienti e cinquanta gravi. La Fondazione ha quindi accolto la richiesta deliberando un ulteriore impegno di euro 930.000.

1.2 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Acquisizione per l'Università degli Studi di Verona della Caserma Passalacqua
(Comune di Verona)

L'esigenza di ottenere maggiori spazi per lo sviluppo didattico e scientifico ha portato all'acquisizione dall'Amministrazione della Difesa della Caserma Passalacqua, vasta area nella città storica entro le mura veneziane, confinante con la Caserma Santa Marta (anch'essa in acquisizione). Si costituirà così un vasto spazio di grande valore storico e strategico per lo sviluppo dell'Ateneo, le cui strutture attuali sono in gran parte nelle immediate vicinanze.

Queste acquisizioni, unite all'offerta di ampi servizi di campus agli studenti, consentiranno all'Ateneo Veronese di raggiungere una strutturazione di eccellenza, favorendo lo sviluppo di una rete di cooperazione per la ricerca e per la formazione. Nel disegno del campus potranno trovare collocazione servizi connessi alle attività universitarie: sale di studio, biblioteche, foresterie, ristorazione, attività ricreative; alcuni di questi servizi risulteranno fruibili anche dai cittadini, nell'ottica di un'interazione con la città in cui il complesso risulterà funzionalmente integrato e potrà concorrere a una migliore qualificazione del quartiere "Veronetta". La consistenza degli spazi così acquisiti permetterà inoltre di ricollocare altre importanti realtà culturali e formative cittadine oggi bisognose di spazi qualificati. La Fondazione anche in questa occasione ha voluto riservare significative risorse nell'area della formazione e della crescita culturale, assumendosi un impegno finanziario complessivo su base pluriennale pari a euro 42.349.466.

Acquisizione e recupero dell'ex Caserma Rebora
(Comune di Legnago - Verona)

L'impegno contributivo di euro 1.136.205 è finalizzato a consentire al Comune di Legnago l'acquisizione dal Ministero delle Finanze della ex Caserma Rebora in uso al Ministero della Difesa. Questa risulta essere, per il Comune di Legnago, l'unica soluzione concreta volta a dare sede adeguata ad attività scolastiche e formative di cui vi è grande necessità. Si tratta in pratica di recuperare l'immobile al fine di realizzare aule, spazi e uffici necessari al rafforzamento del polo scolastico legnaghese. In particolare risulta di notevole interesse ed importanza la realizzazione di un centro studi che, accanto alla presenza di un indirizzo liceale, potrebbe prevedere una sede universitaria con l'istituzione di corsi in collegamento con l'Università di Verona.

Realizzazione di una "Il Cittadella degli Studi in Vicenza"
(Amm. Provinciale di Vicenza)

Con l'entrata in vigore della legge che trasferisce alle Province la competenza anche sugli istituti secondari superiori, prima di pertinenza dei Comuni, il panorama dell'edilizia scolastica provinciale ha assunto un aspetto totalmente nuovo. La Provincia di Vicenza, nell'intento di dare una risposta alle esigenze del mondo dell'istruzione pubblica, ha valutato la possibilità di destinare ad uso scolastico un'area suddivisa in più lotti, in origine di proprietà della società San Paolo, ubicata nel quartiere "Italia" della città. La scelta consente di creare, per fasi successive, una nuova "Cittadella degli studi" costituendo un secondo polo scolastico omogeneo, nato dall'unione nella stessa località di scuole con corsi ed indirizzi che richiedono strutture ed attrezzature in qualche misura simili, permettendo così un utilizzo flessibile degli spazi e dei laboratori. D'altro lato, l'accresciuta attenzione da parte delle componenti scolastiche - docenti, studenti, famiglie - alla qualità dell'offerta formativa non

poteva che tradursi anche in un'aumentata richiesta di spazi per biblioteche, laboratori, aree attrezzate, a supporto dell'attività didattica. La scelta dell'area ha considerato che nelle vicinanze sorge una serie di impianti sportivi: palazzetto dello sport, piscine comunali, campo d'atletica, pattinodromo, palestre, che sarebbero integrati dai campi sportivi previsti nella cittadella scolastica in modo da offrire un sistema dedicato ad attività sportive, sia al chiuso che all'aperto. La Fondazione ha inteso finanziare parte del progetto, acquistando alcuni lotti in cui è divisa l'area in oggetto offrendo un progetto di complessiva ristrutturazione, con un contributo complessivo di euro 6.197.481.



VERONA, Università degli Studi di Verona, Facoltà di Scienze, *Laboratorio di informatica*

1.3 SANITÀ

Realizzazione di tredici sale operatorie presso l'Ospedale "S. Cuore" di Negrar - VR
(Congregazione Poveri Servi della Divina Provvidenza, Don Calabria)

L'Ospedale "Sacro Cuore - Don Calabria" di Negrar è equiparato alle similari strutture pubbliche del Servizio Sanitario Regionale. Negli ultimi anni sta sostenendo rilevanti sforzi economici per la realizzazione di interventi edilizi e l'acquisizione di attrezzature e di personale qualificato, in modo da offrire un'assistenza più sicura ed appropriata, anche nell'ottica del processo di adeguamento alla normativa comunitaria. Tra i vari lavori intrapresi spicca, per onerosità, quello della costruzione di 13 nuove sale operatorie. La Fondazione per il completamento di un secondo blocco di sale operatorie, ultimato nel 2002, ha erogato una somma pari a euro 2.582.284, a fronte di una spesa complessiva di euro 14.865.150.



NEGRAR (Verona), Congregazione Don Calabria, Ospedale "Sacro Cuore", nuova sala operatoria

L'Azienda Ospedaliera di Verona sta realizzando un progetto per l'attivazione di un Centro Oncologico di elevata qualificazione che possa essere considerato come riferimento a livello locale e regionale e che riunisca sia le attività di ricerca sperimentale e clinica, sia le attività di assistenza specialistica per i pazienti oncologici. Il progetto nasce dal fatto che:

- l'aumentata incidenza della patologia neoplastica e le aumentate capacità di trattamento del cancro hanno portato ad un notevole aumento dei pazienti oncologici;
- si sono ottenuti migliori risultati utilizzando prevalentemente trattamenti integrati chirurgici, medici e radioterapici e quindi tramite il coordinamento dei vari trattamenti clinici;
- si sono avuti maggiori successi utilizzando rapidamente in clinica i risultati della ricerca biologica, e coordinando la ricerca di base con la ricerca clinica;
- le attuali strutture assistenziali veronesi risultano insufficienti e inadeguate nel far fronte al progressivo aumento di richieste di prestazioni assistenziali;
- l'attuale orientamento nazionale prevede l'istituzione di Centri Oncologici altamente specializzati in ogni regione italiana con una diffusione capillare di servizi sul territorio con finalità assistenziali.

L'obiettivo del progetto è quello di istituire un Centro Oncologico specializzato per l'assistenza e la ricerca organizzata in rete. Esso potrà essere realizzato sviluppando l'edificio in costruzione sul lato sud dell'Ospedale Policlinico, che era originariamente destinato alla cura delle malattie infettive. Il piano terra dell'edificio sarà utilizzato per la costruzione di un'ampia area di laboratori per la ricerca biomedica da utilizzare in forma interdipartimentale. Il terzo piano, da costruire ex novo, sarà destinato all'attività sanitaria per i malati oncologici e sarà distinto in due settori operativi: il primo ospiterà i ricoveri ordinari mentre il secondo sarà utilizzato per l'attività di ricovero diurno, per l'attività ambulatoriale e per gli studi medici. L'impegno complessivo della Fondazione per gli interventi sulla nuova struttura del Policlinico di Borgo Roma finalizzati all'allestimento dell'oncologia medica è di euro 5.164.569.

L'Ospedale Civile Maggiore di Verona è centro ospedaliero di massima importanza, essendo dotato di reparti di alta specializzazione che costituiscono punto di riferimento per la popolazione cittadina, regionale e nazionale. Unitamente alla struttura ospedaliera del Policlinico di Borgo Roma, costituisce l'Azienda Ospedaliera di Verona. Allo stato attuale il suo ruolo rischia di essere compromesso dalla vetustà delle strutture, in gran parte edificate tra le due guerre mondiali. Nasce così il progetto che prevede la riorganizzazione e razionalizzazione dell'area centrale dell'Ospedale di Borgo Trento con la costruzione di un nuovo vasto blocco di edifici da destinare alle chirurgie, al pronto soccorso, alle diagnostiche e alle terapie con il recupero funzionale dei reparti di medicina. Verrà finanziato per euro 51.645.690 dalla Regione Veneto, con un contributo del Ministero della Sanità, e per euro 100.709.095 dalla Fondazione in un arco temporale di almeno cinque anni.

1.4 ARTE, CONSERVAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI E DEI BENI AMBIENTALI

Progetto di illuminazione del “Percorso Gonzaghesco” nella Città di Mantova
(Comune di Mantova)

Il progetto propone il rifacimento di alcuni impianti di illuminazione monumentale nel centro storico della città di Mantova, al fine di valorizzare alcune zone nella parte artisticamente e storicamente più interessante della città, rappresentata dal cosiddetto “Percorso Gonzaghesco” che, dalla reggia di Palazzo Ducale si snoda per circa 1.500 metri sino a Palazzo Te di Giulio Romano. Il percorso è costellato da altri rile-



MANTOVA, Chiesa di S. Pietro Apostolo, Cattedrale

vanti monumenti quali il Duomo, il Palazzo della Ragione, la Basilica di S. Andrea, la chiesa di S. Sebastiano, la casa di Andrea Mantegna, il Palazzo S. Sebastiano, pure esso sede per anni della Corte dei Gonzaga. Il percorso individuato collega strettamente la città antica con la zona sud della città, legata ad una dimensione apparentemente più privata dei Gonzaga, attraversando idealmente sia il cuore religioso che quello commerciale della città rinascimentale. L'intervento è soprattutto volto a valorizzare e sottolineare i monumenti e la suggestione che accompagna il visitatore che percorre le antiche vie della città di Mantova, in modo ampliare le potenzialità dell'offerta turistica della città. La Fondazione finanzia il progetto, che si completerà nell'autunno 2002, per un importo di euro 1.797.270.

Lavori di sistemazione del Duomo di Vicenza
(Diocesi di Vicenza)

L'interesse della Fondazione per questo progetto è legata al fatto che sotto la Cattedrale di Vicenza esiste una grande area archeologica, che si sviluppa per circa 900 mq in corrispondenza di buona parte dell'estensione della chiesa, dal transetto alla facciata; un'altra zona archeologica di più modeste dimensioni si apre nell'interrato delle sacrestie, poste a nord rispetto all'abside. Entrambe sono frutto di scavi fatti negli anni 1946-1950 durante i lavori di ricostruzione postbellici. I resti antichi rinve-

nuti documentano non solo la successione di almeno due edifici di culto, articolati in più fasi, dall'epoca paleocristiana alla costruzione attuale, ma attestano anche la presenza di strutture pertinenti all'edilizia privata della città romana e, scendendo in profondità, alcune sequenze stratigrafiche relative all'insediamento preromano.

La Soprintendenza Archeologica per il Veneto ha predisposto un articolato progetto di bonifica del sottosuolo, con prospettiva di apertura al pubblico, e di riordino degli interessanti reperti ritrovati. Per la realizzazione del progetto, già finanziato dal Ministero per i Beni Culturali, è indispensabile tuttavia affrontare il grave problema dell'impianto di riscaldamento pavimentale della Cattedrale che, com'è attualmente, renderebbe vani gli eventuali lavori nel sottosuolo danneggiando i reperti. I lavori da svolgere consistono nella rimozione dell'attuale pavimento, nella realizzazione di un nuovo impianto termico e nella ricollocazione del pavimento. Il sostegno dei lavori da parte della Fondazione è di euro 413.165.

**Realizzazione
dell'allestimento
del Museo Diocesano
di Arte Sacra di
Vicenza**
(Diocesi di Vicenza)

Il Museo Diocesano di Arte Sacra è localizzato nel complesso di edifici ubicati nel Vescovado, che trova nella quattrocentesca "loggia del Cardinale Zeno" l'elemento architettonico più rilevante. La realizzazione di un Museo Diocesano comporta un recupero d'adeguata funzione per un immobile di grande importanza nella storia architettonica di Vicenza. L'intervento di restauro è localizzato nell'ala del Palazzo Vescovile, lungo via Vescovado. In generale, il progetto prevede interventi di sistemazione del piano interrato, del piano terra e del primo piano con l'apertura di alcune porte, la ricostruzione di una scala, l'installazione di un ascensore e un intervento radicale su muratura e pavimentazione. Ogni scelta operativa ha come primo obiettivo quello di rispettare, innanzitutto, la consistenza fisica dell'edificio, di inserire con grande prudenza le nuove dotazioni tecnologiche, indispensabili per garantire la sicurezza e la fruibilità dell'immobile anche da parte dei portatori di handicap. Per realizzare questo progetto la Fondazione ha stanziato euro 2.065.827.

**Restauro e recupero
degli interni di
Palazzo Chiericati,
sede del Museo
Civico**
(Comune di Vicenza)

Palazzo Chiericati, sede dal 1855 delle civiche raccolte d'arte vicentine, costituisce uno dei più alti risultati della prima maturità del Palladio. L'architetto già nel 1550 fornisce al committente Girolamo Chiericati i disegni per realizzare il palazzo, ma solo l'anno successivo i lavori possono iniziare. Nelle cantine è stata trovata incisa la data 1552, la quale porta a ritenere ormai conclusa l'impostazione architettonica di questo settore. Nello stesso anno, poi, il "maestro Zanmartin" riceve l'acconto per la definitiva copertura del tetto, mentre dal 1552 al 1554 Alvise da Venezia e Marcantonio, nipote del Palladio, sono impegnati negli intagli del fregio dorico. Morto Girolamo Chiericati, il figlio Valerio provvede a decorare gli ambienti della parte meridionale, ma, in seguito alla sua morte, la costruzione dell'edificio s'interrompe. Il '700 segna il progressivo degrado del palazzo in parallelo alla decadenza dei Chiericati, che alla fine lo venderanno al Comune di Vicenza. Quest'ultimo incaricherà poi l'architetto Miglioranza, nel 1853, dei necessari restauri allo scopo di adattare l'edificio a sede del Museo Civico.



VICENZA, *Palazzo Chiericati*, Pinacoteca civica - Andrea Palladio (XVI sec.)

Il progetto, voluto dal Comune di Vicenza, organizzato per stralci, contempla tutti gli interventi di recupero strutturale e funzionale, prevedendo pure un consistente ampliamento degli spazi espositivi e di spazi destinati alle attività complementari del Museo (laboratori, aule didattiche, spazi di servizio). L'area sulla quale insisteranno i lavori comprende gli ambienti del seminterrato, che s'intende recuperare a spazi espositivi, i locali attualmente inutilizzati della cosiddetta "ala Miglioranza", gli ambienti del sottotetto che versano in stato di degrado e la Sezione Medievale della Pinacoteca che sarà riallestita. L'impegno assunto dalla Fondazione per sostenere questo progetto è di euro 2.065.828.



ASSISI, Basilica di Santa Chiara, *Vela di Santa Agnese* - Maestro di S. Chiara (sec. XIV)

**Restauro della
Basilica di S. Chiara
di Assisi**
(*Protomonastero
Monache Clarisse di
Assisi – Perugia*)

La basilica di Santa Chiara, aperta al culto dopo il 1260, e facente parte del Protomonastero delle Monache Clarisse, il cui primo nucleo sorse pochi anni dopo la morte della Santa (1453), è un capolavoro dell'architettura gotica e ricalca nei tratti essenziali la basilica superiore di San Francesco. Annoverata tra i principali monumenti sacri italiani, dal 1997 è oggetto di radicali opere di restauro, necessarie a seguito degli eventi sismici che hanno colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche. I danni, di enorme gravità, hanno reso inagibile la basilica per molto tempo, ed hanno al contempo costretto la comunità delle suore di clausura ad abbandonare il Protomonastero. La Fondazione ha risposto in modo tempestivo alla necessità di effettuare lavori urgenti di consolidamento statico della basilica. Negli anni seguenti altre forme d'intervento si sono rese necessarie per poter riportare alla luce lo splendore dell'edificio e la Fondazione nuovamente è intervenuta per realizzare un progetto di recupero e di restauro della decorazione pittorica. Gli interventi, complessivamente sono stati di euro 1.807.599. Anche nel 2001 la Fondazione si è preoccupata di assicurare il suo intervento per il completamento del restauro delle vetrate intarsiate e per il consolidamento e il restauro dei paramenti lapidei esterni. L'impegno finanziario assunto nel 2001 dalla Fondazione per la realizzazione di quest'ultimo intervento è di euro 671.393.

**Recupero dell'ex
Caserma dei Vigili
del Fuoco di Belluno**
(Ente Parco Nazio-
nale delle Dolomiti
Bellunesi – BL)

L'ex Caserma dei Vigili del Fuoco di Piazza Piloni (Belluno) è collocata immediatamente a ridosso del centro storico della città ed occupa una superficie di circa 1250 mq in un'area di particolare importanza per la riqualificazione sia della piazza che dell'intera zona circostante. Il complesso immobiliare, che racchiude in sé quasi un secolo di storia cittadina, può costituire una risorsa rilevante per la città di Belluno: la potenzialità turistico-culturale-ambientale è anche accentuata dalla localizzazione del Comune di Belluno all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. La cessazione dell'attività di caserma dei Vigili del Fuoco, nella metà degli anni Settanta e la mancata successiva manutenzione dell'edificio hanno portato ad un rapido degrado. Il fabbricato più antico, realizzato tra il 1907 e il 1910, presenta danni parziali mentre i danni sono più rilevanti sugli altri corpi del complesso. Il progetto sostenuto dalla Fondazione prevede la realizzazione del Centro Visita del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, trasformando l'immobile in una base logistica e di offerta culturale al visitatore del Parco. L'impegno assunto dalla Fondazione per realizzare il progetto è di euro 877.977.

**Recupero dei
Palazzi Scaligeri**
(Comune di Verona)

L'intervento per il recupero del complesso monumentale denominato Palazzo della Ragione o del Mercato Vecchio è stato inserito dall'Amministrazione municipale nelle linee programmatiche per il riutilizzo dei *contenitori storici* cittadini, approvate in sede di Consiglio Comunale nel maggio del 1999. L'area dove attualmente sorge l'edificio denominato "Palazzo del mercato vecchio" occupa la parte dell'insula romana, nella pars sinistra compresa tra il decumano massimo (attuale Corso S. Anastasia, Corso Portoni Borsari) ed il cardo massimo (attuale Via Cappello). Nel 1124 venne edificato il Palazzo della Ragione, organismo costituito "da un quadrato con la corte in mezzo" il quale si rifaceva ad uno schema quadrato con quattro torri angolari sorrette da volte al piano terra, con portici intorno al cortile centrale, con aperture del piano terreno ed ammezzato che danno sull'interno, con quattro grandi sale al primo piano ed un unico ingresso. Per un restauro filologico del Palazzo, la Fondazione ha assunto un impegno per un ammontare complessivo di euro 18.076.000 suddiviso su più anni. Una delle esigenze fondamentali, espresse tra l'altro nelle linee programmatiche dell'Amministrazione comunale, è quella di operare la suddivisione funzionale dell'immobile per livelli in altezza, pur nel rispetto dell'unità e della dignità del monumento. In relazione a ciò, si è deciso di collocare al piano nobile attività espositive a carattere temporaneo, e al piano terra gli spazi destinati a funzioni commerciali e di servizi a supporto dell'utenza. Gli uffici per la gestione degli spazi espositivi saranno collocati al piano mezzanino, le sale destinate alla comunicazione multimediale si allestiranno nei piani alti della Torre della Cappella, e infine, al piano interrato, è previsto l'ampliamento dell'attuale percorso archeologico-espositivo. La progettazione definitiva ed esecutiva è stata affidata con concorso internazionale al gruppo di progettazione facente capo all'architetto Tobia Scarpa di Treviso.

**Restauro della
Basilica Palladiana**
(Comune di Vicenza)

Sull'area geografica su cui sorge oggi la Basilica Palladiana, nel centro storico di Vicenza, sin dal XIII secolo insisteva un complesso di edifici, tra cui: *Palatium vetus* e il *Palatium Communis*, la *Turris storta*, l'Altra Torre, il Palazzo Bissari e la torre Bissara. A seguito dei saccheggi subiti dalla città di Vicenza all'epoca di Ezzelino da



VICENZA, *Basilica*, particolari - Andrea Palladio (XVI sec.)

Romano e dei conseguenti incendi, sia il *Palatium vetus* che il *Palatium Communis* rimasero abbandonati e trascurati. Tra il 1450 e il 1460 circa venne costruito il *Palatium novum Communis Vicentiae*, o *della Ragione*, su progetto di Domenico da Venezia. Gli edifici preesistenti condizionarono l'andamento della nuova fabbrica al piano terreno, mentre il livello superiore fu realizzato ex novo. Successivamente, tra il 1481 e il 1494, il Palazzo viene perimetralmente recintato da due ordini di logge, che poi crolleranno nel 1496. Al fine di porre mano definitivamente alla sistemazione del palazzo, il Consiglio dei Cento approva nel 1549 il progetto di Andrea Palladio. Iniziata nel maggio del 1549, le logge, con cui Andrea Palladio circondò il complesso del palazzo della Ragione, danno origine alla cosiddetta Basilica Palladiana. Da allora la Basilica è una delle meraviglie architettoniche del mondo, oggetto d'ammirazione per chiunque visiti Vicenza, da Goethe a Le Corbusier. Simbolo dell'identità civica vicentina e insieme vitale e pulsante cuore commerciale, nei suoi 450 anni di storia la Basilica è stata protagonista della vita della città, oggetto di centinaia di progetti e proposte di miglioramenti, mai affrontati in maniera radicale. Per la prima volta, oggi, il monumento è oggetto di un censimento sistematico e insieme di una prima campagna di rilievi e indagini chimico-fisiche sulle condizioni del piano terreno del monumento, promossi dall'Amministrazione Comunale e realizzati dal "C.I.S.A. Andrea Palladio", grazie al finanziamento della Fondazione. L'obiettivo di questo progetto riguarda una ulteriore fase di indagini per il completamento del rilievo anche al piano nobile e il successivo restauro dell'intero complesso inclusa la realizzazione degli impianti tecnologici. L'impegno finanziario assunto dalla Fondazione è di euro 7.850.145 ripartito su più anni.

**Ristrutturazione
e messa a norma
della Biblioteca
Civica**
(Comune di Verona)

Il complesso architettonico della Biblioteca Civica, circa 12.500 mq tra sale lettura, depositi, spazi di ricerca ed uffici, sorge a ridosso del Cardo Massimo della città di Verona, in corrispondenza degli immobili destinati, già dal 1792, a biblioteca per la città, dove vennero raccolti i preziosi volumi dei monasteri soppressi. Sul sedime della bombardata chiesa di S. Sebastiano, nel 1974 lo Studio Nervi progettò il nuovo magazzino librario, per far fronte alle necessità di deposito e conservazione del patrimonio della Biblioteca, accanto al corpo antico del complesso. Solo alla fine degli anni '90 l'Amministrazione, grazie anche al sostegno della Fondazione, decise di affrontare concretamente il progetto di restauro del compendio della Biblioteca Civica.

Ha così inizio il processo di analisi attraverso il quale si sono acquisite tutte le informazioni necessarie ed indispensabili per la redazione di un progetto. Principio guida di tale progetto è la riorganizzazione funzionale del servizio biblioteca sulla base di più livelli successivi e crescenti di approfondimento e specializzazione di utilizzo da parte dell'utenza che, partendo da una "biblioteca generale di pubblica lettura" ubicata al piano terra, arriva alle biblioteche monotematiche e specialistiche dei piani superiori. Lo sforzo progettuale fino a qui raggiunto ha portato all'approvazione del progetto nella sua fase definitiva. Le analisi e gli studi effettuati hanno riguardato gli aspetti tecnici, tecnologici e artistici più importanti, dal risanamento strutturale con l'inserimento di elementi di ripristino degli schemi statici originali, fino allo studio degli impianti di sicurezza anti-incendio e anti-intrusione con sistemi video e di rilevazione, capaci di garantire un costante controllo sulle presenze. Si è dedicata una attenzione particolare a ciò che riguarda il restauro vero e proprio, sia degli elementi lignei ottocenteschi, sia dei ritrovamenti di decorazioni sui pavimenti interni. La realizzazione del progetto prevede l'intervento della Fondazione, che già aveva finanziato con euro 516.457 la fase propedeutica alla progettazione, per un ammontare complessivo di euro 14.700.000, suddiviso su più anni.



VERONA, Biblioteca Civica, *Sala di teologia* (XVIII sec.)

2. ALTRI PROGETTI NEI SETTORI RILEVANTI

Secondo gli indirizzi indicati dal Consiglio Generale nel Documento programmatico del 2001 sono stati sostenuti progetti nei diversi settori rilevanti, di cui segue una elencazione dei più significativi.

2.1 ASSISTENZA ALLE CATEGORIE SOCIALI DEBOLI

La Fondazione ha mantenuto il proprio orientamento continuando a considerare prioritaria la solidarietà verso le categorie sociali deboli, attraverso l'aiuto e il sostegno agli Enti, alle Onlus e agli organismi che operano nell'ambito del sociale.

In questo settore la Fondazione ha scelto di rivolgersi a numerose categorie sociali: si tratta di interventi a favore dei portatori di handicap e a sostegno di cooperative sociali, così come al mondo degli anziani e alla prima infanzia, senza dimenticare le attività di supporto all'assistenza domiciliare o alle residenze assistite per malati oncologici terminali ed erogazioni ad organizzazioni che si affiancano alle istituzioni sanitarie per una migliore tutela delle persone affette da specifiche gravi patologie. Nei confronti di tutti questi soggetti la Fondazione destina risorse per la realizzazione e il recupero di strutture di accoglienza, per la dotazione di attrezzature e per l'adattamento degli impianti e degli ambienti alle normative di sicurezza.

Nel 2001 sono stati finanziati 283 progetti per un importo complessivo di euro 7.737.000. Tra le opere sostenute nel 2001 ne sono state scelte alcune tra le più significative e dimensionalmente importanti, di seguito descritte.

SOLIDARIETÀ CON CATEGORIE SOCIALI DEBOLI

Ristrutturazione e adeguamento di una struttura residenziale per soggetti sofferenti mentali
(Istituto Poverette Casa di Nazareth – S. Ambrogio di Valpolicella - VR)

Il vetusto edificio progettato e realizzato negli anni Trenta da Padre Filippo Cardellini a Ponton di S. Ambrogio di Valpolicella, per assicurare una sede dignitosa e confortevole alle persone da lui accolte ed assistite, necessita di un ampliamento e di una radicale ristrutturazione, in modo da poter attivare servizi ricettivi più consoni e funzionali alle esigenze dei soggetti portatori di handicap e, nel contempo, più conformi alle vigenti normative in materia di sicurezza. I lavori garantiranno una struttura dotata di moderni servizi, meglio rispondente all'esigenza di accogliere ed assistere i disabili. In modo particolare il terzo piano dello stabile sarà realizzato ex novo e destinato all'accoglienza di soggetti disabili gravi. Per tale progetto la Fondazione ha stanziato la somma di euro 309.874 necessaria per l'esecuzione della prima fase dei lavori di ristrutturazione del Centro Residenziale "Casa Nazareth".



PONTON (Verona), *Struttura residenziale per portatori di handicap*

**Ristrutturazione
del C.E.O.D.
(Centro Educativo
Occupazionale
Diurno)
di Bussolengo
(Comune di Bussolengo - VR)**

Il comune di Bussolengo ha avviato la ristrutturazione di un edificio di proprietà comunale di via Biancardin per l'ampliamento del Centro educativo occupazionale diurno, la realizzazione di una comunità alloggio e di due mini appartamenti per disabili autosufficienti. L'Amministrazione comunale ha l'intenzione di ricavare in questo edificio una struttura idonea ad ospitare persone portatrici di handicap, suddivisa in un Centro Diurno per lo svolgimento di attività occupazionali ed educative al piano terra, e in casa alloggio ai piani superiori. In questo modo il C.E.O.D. viene integrato per mezzo di un servizio aggiornato sulle esigenze attuali attraverso la creazione di una struttura residenziale comunitaria, con possibilità di pronta accoglienza per le persone disabili rimaste senza famiglia e la realizzazione di miniappartamenti per disabili. L'importo totale dell'opera risulta essere di euro 654.300; la Fondazione ha contribuito per euro 413.166.

**Realizzazione di un
Centro Diurno
(Associazione
"La Nostra Casa",
Peschiera del Garda
- VR)**

L'associazione "La Nostra Casa", sorta come gruppo organizzato di volontariato, si è costituita nel gennaio del 1982 ed è stata riconosciuta come persona giuridica con decreto della Regione Veneto n. 77 nel 1999. In località Palazzo essa svolge attività del C.E.O.D. che accoglie 14 disabili a cui se ne aggiungono altri 10 del Gruppo di Accoglienza. Lo scopo è quello di dare vita ad un nuovo Centro Diurno per persone con grave disabilità fisica oltre ad un Centro di Ascolto e di Accoglienza per persone senza fissa dimora in località Palazzo a S. Benedetto di Lugana (VR). Nella nuova struttura si accoglieranno persone con grave disabilità motoria, ma capaci di autoge-

stirsi. Il progetto prevede un Centro Diurno dove vengono organizzati momenti di socializzazione e attività lavorative per favorire un'adeguata integrazione, mediante lo sviluppo di relazioni, l'acquisizione di nuove abilità e il mantenimento di quelle già acquisite. Il Centro troverà accoglienza nel piano terra e al primo piano dell'edificio. Una grande sala a piano terra potrà inoltre essere adibita a palestra. Il progetto prevede anche un "appartamento protetto" per ospitare per brevi periodi, in cui vi fosse interruzione della assistenza familiare, gli stessi disabili del Centro Diurno o altri con invalidità di tipo motorio. La Fondazione si è impegnata a sostenere il progetto con una somma pari a euro 258.228 con riferimento ad una spesa complessiva di euro 520.276.

Ristrutturazione dei C.E.O.D. di Legnago e di Nogara
(ASL 21 Legnago - VR)

Il C.E.O.D. "Ca' Verde", nel Comune di Legnago, opera da 10 anni come struttura per disabili psichici medio-gravi ed è orientato alla formazione e all'integrazione sociale e lavorativa di giovani adulti disabili e attualmente ospita 18 disabili. Il programma completo dei lavori prevede:

- la ristrutturazione globale degli ambienti e l'adeguamento secondo la normativa vigente in materia di sicurezza degli impianti, servizi igienico/sanitari, barriere architettoniche e adeguamenti strutturali;
- l'ampliamento dello stabile per ulteriori richieste di inserimento;
- la sistemazione degli spazi interni sia per le attività educativo/occupazionali, sia per interventi educativi "speciali" per soggetti disabili affetti da autismo.

Il C.E.O.D. "Il Tiglio", nel comune di Nogara, opera da circa 8 anni e si rivolge soprattutto a disabili psichici e fisici gravi e gravissimi, con necessità di interventi di natura riabilitativa e infermieristica oltre che di natura assistenziale. Attualmente il Centro ospita 19 disabili, e la ristrutturazione comporta interventi per:

- la sistemazione parziale di alcune parti del fabbricato;
- la messa a norma dello stabile in base alla normativa vigente;
- l'arredo interno per adeguarlo alla normativa vigente in materia di sicurezza e l'acquisto di ausili per l'autonomia personale degli utenti.

La spesa complessiva per i due centri è di euro 214.330, il contributo della Fondazione è pari a euro 170.000.

Costruzione di un nuovo edificio da adibire a casa di accoglienza per disabili
(Associazione "Piccola fraternità della Lessinia", Corbiolo di Boscochiesanuova - VR)

L'associazione "Piccola Fraternità della Lessinia" è presente da 12 anni nella Lessinia Centrale, e rappresenta l'unica realtà del territorio che opera nel settore dell'handicap. Nel 2000 nel centro di Corbiolo erano ospitate 12 persone di varia età con problemi di handicap fisico e psichico e sei con disturbi legati all'abuso di alcool. Da due anni funziona un laboratorio di falegnameria che aiuta nella riabilitazione e nella socializzazione, seguendo piani di inserimento mirati elaborati con l'aiuto dello psicologo. Il progetto finalizzato alla costruzione del nuovo fabbricato è stato riconosciuto nei piani di zona della Regione Veneto. Esso costerà complessivamente circa euro 1.153.248 e prevede un laboratorio di falegnameria, un salone per momenti di

socializzazione, salette per le attività educativo-lavorative, cucina e sala pranzo per una quarantina di persone, alloggio per operatori e responsabili e soprattutto sei camere con bagno per 12-15 posti letto. Il 6 agosto del 2000 è stata posta la prima pietra. La Fondazione si è impegnata, nella prima fase costata euro 774.685, per oltre 300.000 euro.

ANZIANI

**Arredo Centro
residenziale Don
Carlo Steeb**
*(Istituto Assistenza
Anziani - VR)*

Il Centro Residenziale Don Carlo Steeb di Verona, è un istituto destinato agli anziani autosufficienti realizzato nel 1963 con il contributo della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno. Attualmente è oggetto di una ristrutturazione radicale per la destinazione verso ospiti non autosufficienti con una capienza finale di 160 posti letto. La Fondazione si è accollata l'onere dell'acquisto dei letti e degli arredi delle stanze per un importo pari a euro 206.583.

**Lavori alle Case di
Riposo**
*(Forno di Zoldo e
Mel - BL)*

La Fondazione ha stanziato euro 154.937 per il secondo stralcio di lavori relativi all'adeguamento e alla messa in sicurezza della Casa di Riposo "A. Santin", mentre lo stesso importo è stato stanziato sempre nel 2001 per l'adeguamento normativo e funzionale della Casa di Riposo di Mel.



OSIMO (Ancona), Arredi per le stanze di degenza della Casa di Riposo "Padre b. Bambozzi"

SCUOLE MATERNE

Costruzione di un edificio per la nuova sede della Scuola Materna Comunale "San Giuseppe"
(Comune di Castel Goffredo - MN)

L'Amministrazione comunale di Castel Goffredo in previsione di un incremento delle iscrizioni, ha deciso di realizzare una nuova scuola materna in sostituzione dell'esistente "Scuola Materna San Giuseppe". L'attuale struttura è, infatti, al limite della capienza ed è situata in una zona centrale del capoluogo, senza la possibilità di eseguire ampliamenti. Con la realizzazione della nuova scuola materna in un'area più decentrata vi sarà la possibilità di ottenere nuovi spazi in posizione più idonea mentre la vicinanza con la scuola materna Don Ferrari permetterà di utilizzare sinergicamente alcune attrezzature in comune. La Fondazione finanzia la costruzione della nuova scuola materna con un contributo di euro 258.228.

Realizzazione di un asilo nido nella Lessinia Centrale
(Comune di Cerro Veronese - VR)

Il Comune di Cerro Veronese ha previsto di realizzare un asilo nido nel proprio territorio per soddisfare le varie esigenze dei suoi cittadini e di quelli dei paesi vicini, non essendovi asili nido nella zona. L'opera sarà realizzata ampliando l'attuale scuola materna comunale con gli ambienti dell'ex scuola materna parrocchiale. Il costo complessivo dell'opera di ristrutturazione del vecchio asilo parrocchiale e di sistemazione di quello di proprietà è di circa euro 413.166. La Fondazione si è impegnata a sostenere il progetto per un importo di euro 154.937.



Mozzecane (Verona), Scuola Materna "V: Ruffini" - Allestimento del laboratorio per lo sviluppo psico-fisico

2.2 SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

La Fondazione ha sempre sviluppato esperienze di interventi nell'ambito della solidarietà internazionale per scopi sociali, specie in contesti di emergenza internazionale. Si fa carico ormai da alcuni anni di interventi solidali verso le aree più povere del mondo, o aree che hanno subito eventi catastrofici, con progetti a favore di popolazioni di Paesi in situazioni di forte difficoltà. Nel 2001 sono stati deliberati 27 progetti per un importo complessivo di euro 1,77 milioni. In particolare, tra questi si segnalano le seguenti iniziative:

Interventi in Afghanistan

La Fondazione ha sostenuto due specifici progetti umanitari:

- La realizzazione di un Centro di Maternità ad Anabah, gestito da Emergency, Associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazione delle vittime di guerra e delle mine antiuomo, che si svilupperà sull'arco di due anni. Per quest'opera ha stanziato un impegno di euro 250.000 di cui euro 170.000 per la ristrutturazione dell'edificio e per le attrezzature, ed euro 80.000 per medicinali e materiale vario, su base biennale.
- Il progetto di Medici Senza Frontiere, nella zona di confine tra Afghanistan e Turkmenistan, per l'emergenza di rifugiati provenienti dall'Afghanistan settentrionale e per gli sfollati nella stessa regione, è diretto a garantire ricovero e accoglienza, assistenza sanitaria di base, programmi di alimentazione ai rifugiati e agli sfollati. Esso prevedeva l'assistenza a 25.000 rifugiati nel periodo ottobre-dicembre 2001. La Fondazione è intervenuta con euro 150.000.

Iniziativa di solidarietà pro italiani o italo americani vittime degli atti terroristici di New York *(Associazione Casse di Risparmio Italiana, Roma)*

L'ACRI di Roma ha coordinato la raccolta di risorse per la costituzione di un fondo finalizzato a fornire, tramite The National Italian American Foundation di Washington, un sostegno economico ai figli, di età non superiore ai 30 anni, degli italiani o degli americani di origine italiana, il cui genitore sia perito o abbia subito una invalidità permanente a causa degli atti terroristici che hanno colpito le città di New York e Washington l'11 settembre 2001. Il contributo erogato dalla Fondazione è stato di euro 258.228

Costruzione della Scuola Media di Quixadá, Brasile *(Fondazione Regina Pacis - VR)*

La Missione di Quixadá nello stato del Ceará in Brasile, nata nel 1990, si occupa dell'infanzia bisognosa ed accoglie nella propria scuola circa 450 bambini poverissimi. All'inizio, la Comunità Regina Pacis conduceva una scuola materna, successivamente ha potuto aggiungere la scuola media, al fine di riuscire a dare a quei bambini una formazione scolastica ed umana di base, patrimonio fondamentale per aspirare ad un avvenire dignitoso. La Fondazione ha deliberato la realizzazione di aule e servizi per la scuola media, i cui lavori si sono recentemente conclusi, con un impegno contributivo di euro 258.228.



QUIXADÀ (Brasile), Costruzione di aule e servizi per la scuola media

Costruzione del primo blocco di un poliambulatorio in Guinea Bissau

(Associazione Collaborazione sviluppo di base Guinea Bissau, VR)

L'Associazione è impegnata a costruire, nella capitale della Guinea Bissau, un'importante struttura sanitaria di valenza sociale che verrà affidata in gestione, in collaborazione con la Diocesi di Bissau, alla Cooperativa "Madrugada" costituita da un gruppo di medici guineani. Essi potranno integrare il loro lavoro nelle strutture sanitarie del paese, dando assistenza alle popolazioni più bisognose che non possono avere una adeguata assistenza sanitaria da parte del Servizio Sanitario Nazionale. La Fondazione per il 2001 si è impegnata per una somma pari a euro 134.279 che permetterà l'avvio dei lavori per la realizzazione delle fondamenta complessive e del primo blocco del poliambulatorio.

Progetto Kosovo
(Delegazione Caritas Nord-Est - VE)

Nell'ambito di uno stanziamento di euro 2.478.993 nell'esercizio 1998/1999 a favore delle popolazioni colpite dagli eventi bellici in Kosovo, la Fondazione ha stabilito di finanziare il risanamento dell'Ospedale di Peç/Pejë.

L'ospedale, la cui progettazione risale agli anni Sessanta, è stato concepito per oltre 500 posti letto e nella sua area insiste anche una struttura sanatoriale per altri 300 posti letto. Su tale esigenza di recupero, con la supervisione dell'autorità competente delle Nazioni Unite per l'Amministrazione della missione in Kosovo (Unmik), si è concentrata la fattiva collaborazione di cooperazione italiana in Kosovo, di Regione Veneto per il tramite della Direzione dell'Ospedale generale di Padova, e della Conferenza Episcopale Triveneta - Delegazione Caritas Nord-Est. Ne è nato un piano dettagliato di euro 4.648.112 volto ad assicurare il risanamento della struttura, delle attrezzature e dell'impiantistica. In particolare la Delegazione Caritas si è occupata della sistemazione dell'impiantistica essenziale e della trasmissione dei fluidi per un costo pari a euro 1.291.142 sostenuto dalla Fondazione.

Successivamente, a fronte di un ulteriore impegno nella stessa direzione, la Fondazione ha destinato nel 2001 un ulteriore importo di euro 1.187.850,87 per la prosecuzione del precedente programma, finanziando anche la realizzazione del sistema delle sottocentrali termiche e delle ulteriori cabine elettriche al fine di consentire le saldature tra le reti energetiche a monte e i singoli reparti della struttura.



PEÇ/PEJË (Kosovo), *Ospedale*

2.3 SANITÀ

Per questo settore la Fondazione ha proposto nel 2001 un autonomo programma che si articola lungo quattro direttrici:

- Prevenzione dei traumi da incidente stradale.
- Miglioramento dell'organizzazione di ricovero e cura dei politraumatizzati.
- Riduzione dei tempi di attesa nei trattamenti di radioterapia.
- Addestramento agli interventi di urgenza.

Nel 2001 la Fondazione ha deliberato 23 progetti per un importo pari a euro 7,47 milioni.

In relazione al primo punto la Fondazione ha attivato contatti con gli organismi regionali competenti per predisporre, con l'intervento di specialisti nella comunicazione, una campagna di informazione e persuasione, con tecniche pubblicitarie e mediante l'utilizzo dei media appropriati, il cui scopo sarà quello di incrementare l'utilizzo delle cinture di sicurezza e di altri dispositivi e accorgimenti al fine di ridurre gli incidenti mortali e il numero dei feriti. Il progetto si svilupperà nel 2002 tenendo presenti le linee del Piano Sanitario Nazionale.

Parallelamente è stato promosso un programma per il miglioramento dell'organizzazione di ricovero e cura dei politraumatizzati. Il requisito minimo richiesto è che le strutture ospedaliere interessate siano dotate di un reparto di neurochirurgia o che migliorino il reparto di pronta accoglienza. A questo riguardo per il 2001 la Fondazione ha deliberato il sostegno a due progetti volti al potenziamento delle strutture ospedaliere di accoglienza:

- euro 450.000 a favore della ASL 1 Veneto di Belluno per l'implementazione dell'attività di neurochirurgia presso l'Ospedale di Belluno.
- euro 160.000 a favore della ASL 20 Veneto di Verona per la realizzazione di una rete composta da quattro stazioni di telemedicina, atta a consentire un collegamento tra i presidi ospedalieri di Soave e San Bonifacio e i reparti di neurochirurgia dell'Ospedale Civile Maggiore di Verona.

Nel 2002 seguiranno altri progetti con L'ASL 6 Veneto di Vicenza, l'ASL 20 Veneto di Verona e l'Azienda Ospedaliera di Verona.

Per quanto riguarda l'obiettivo della riduzione dei tempi di attesa nei trattamenti di radioterapia, la Fondazione ha sostenuto i progetti che avevano come caratteristica l'adozione delle tecniche di radioterapia intraoperatoria, indirizzate al radiotrattamento dei pazienti già durante la fase chirurgica, con considerevole riduzione dei tempi e dei costi di ospedalizzazione ed innegabile vantaggio clinico in termini di efficacia terapeutica, questo dovuto a una maggior intensità post operatoria di interventi radioterapici. La Fondazione ha preso in considerazione quelle proposte di strutture organizzate per accogliere pazienti in fase acuta e corredati da precise indicazioni inerenti la scelta e la gestione delle attrezzature necessarie. La Fondazione ha

quindi deliberato i seguenti impegni:

- euro 750.000 a favore dell'Azienda Ospedaliera di Verona per l'acquisizione di un acceleratore lineare di elettroni portatile (IORT) per uso intraoperatorio, da destinare all'Ospedale Civile Maggiore.
- euro 750.000 a favore dell'ASL 6 Veneto di Vicenza per l'acquisizione di un acceleratore lineare di elettroni portatile (IORT) per uso intraoperatorio.
- euro 270.000 a favore dell'Azienda Ospedaliera Umberto I di Ancona per l'acquisizione di un'apparecchiatura a sorgente di iridio. Si tratta di un sistema diversamente impostato, fondato su una diversa fonte di radiazioni e dove la parte mobile non richiede che sia tale anche l'acceleratore.

Nello stesso campo della radioterapia postoperatoria, la Fondazione ha finanziato con contributi parziali, in alternativa a processi di razionalizzazione del personale, quelle attività che avevano come oggetto la sostituzione dei macchinari obsoleti con nuove attrezzature tali da permettere concretamente la riduzione dei tempi di attesa e la semplificazione dei processi di collimazione. Gli interventi della Fondazione si sono così sviluppati:



BUSSOLENGO (Verona), ULSS 22 Veneto, *Apparecchiatura per la risonanza magnetica (E-Scan)*



FABRIANO (Ancona), ULSS 6 Marche, *Apparecchiatura radiologica*

- euro 750.000 a favore della ASL 2 Veneto di Feltre per l'acquisizione di un'apparecchiatura di diagnostica digitale diretta e di un'apparecchiatura diagnostica toracico-scheletrica; nell'ambito di un suo programma di adeguamento del parco tecnologico del Servizio di Radiologia.
- euro 750.000 a favore dell'ASL 21 Veneto Legnago per l'acquisizione di un acceleratore lineare, sostitutivo di una obsoleta unità di cobaltoterapia.
- euro 1.000.000 a favore dell'Azienda Ospedaliera "Carlo Poma" di Mantova a parziale copertura degli oneri per la realizzazione di un bunker radiologico destinato ad accogliere un secondo acceleratore lineare.
- euro 1.200.000 a favore dell'Azienda Ospedaliera di Verona per la sostituzione di un acceleratore lineare ormai obsoleto, all'interno di un più articolato programma.
- euro 1.000.000 a favore della ASL 4 Veneto Alto Vicentino di Thiene per l'acquisizione di un acceleratore lineare da installare presso l'Ospedale di Schio, al fine di favorire un miglioramento territoriale del servizio per l'utenza. Tale apparecchiatura sarà gestita in accordo con la ASL 6 Veneto Vicenza e quante altre limitrofe vorranno partecipare in un'ottica di un servizio distribuito a un vasto territorio, con lo scopo di ottimizzare le strutture.

In relazione all'obiettivo riguardante l'addestramento agli interventi di urgenza, lo scopo è stato quello di rendere efficace il numero degli stessi, ad opera anche di personale non medico, finalizzato al trattamento di pazienti in imminente pericolo di vita e conseguentemente di salvare una maggiore quantità di vite umane. La Fondazione ha inteso sostenere le ASL, sedi di Servizi di urgenza e di emergenza sanitaria (118), che intraprendevano progetti per corsi di addestramento del personale che opera nel soccorso d'urgenza. Tali corsi prevedono il rilascio di certificazioni ai partecipanti che li abbiano frequentati con profitto.

Su questo ambito la Fondazione è intervenuta con euro 210.000 a favore della ASL 20 Veneto di Verona che ha proposto un progetto per la formazione del personale infermieristico del Coordinamento Provinciale per l'Emergenza attivo sui mezzi di emergenza e con la formazione dei soccorritori non sanitari che operano nell'ambito degli interventi di urgenza-emergenza. Tale intervento permetterà di avere nei prossimi anni competenze omogenee nella formazione per volontari nel pronto soccorso e Vigili del Fuoco chiamati agli interventi di urgenza.

2.4 ARTE, CONSERVAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEI BENI AMBIENTALI

L'area della tutela e del restauro delle opere d'arte e della valorizzazione del patrimonio culturale ha sempre avuto una grande importanza tra gli interventi della Fondazione.

Gli ambiti individuati per il 2001 sono stati:

- il restauro di edifici sacri e civili, anteponendo l'interesse dei monumenti e la pertinenza della destinazione;
- l'archeologia negli aspetti della ricerca, del restauro e della valorizzazione favorendo in modo particolare i progetti che garantiscano lo studio dei siti archeologici;
- gli interventi conservativi e di valorizzazione su opere d'arte mobili in complessi monumentali e museali accessibili al pubblico;
- le testimonianze architettoniche ed artistiche "minori" ma in grado di caratterizzare l'ambiente urbano e territoriale;
- la valorizzazione di percorsi culturali e ambientali nel territorio;
- le biblioteche e gli archivi, dando la priorità agli interventi riguardanti la catalogazione e l'adeguamento strutturale;
- gli allestimenti museali di istituti di nuova creazione e i riallestimenti dei musei già funzionanti, di cui sia riconosciuto l'interesse da parte della Regione e delle Soprintendenze competenti.
- le mostre al fine di promuovere la conoscenza, il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale locale;
- la musica nei suoi aspetti conoscitivi e di educazione, alla luce di progetti culturali garantiti da originalità e dalla presenza di comitati di esperti.



COMUNE DI RIVAMONTE AGORDINO (Belluno), Allestimento museale nell'immobile adiacente agli ex "Forni fusòri" del complesso minerario della Valle Imperina.



VERONA, Parrocchia di S. Tomaso Becket, *Organo Bonatti* (1716)

Vista la preminente attenzione della Fondazione verso il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, numerosi sono stati gli interventi in questo senso: nel corso dell'anno sono stati deliberati 151 progetti per un importo complessivo di euro 4,84 milioni. Se ne descrivono alcuni significativi.

**Progetto di
intervento di
restauro su organi
storici**

La Fondazione ha elaborato un progetto di recupero del patrimonio artistico espressamente riservato alla riscoperta e alla riattivazione di organi di alto pregio, costruiti tra '700 e '800, di cui sono particolarmente ricchi i territori nei quali opera la Fondazione. Il progetto "Restauro organi" prevede interventi nelle diverse province. In particolare si segnalano due progetti relativi a:

**Restauro organo
G. Bonatti 1716**

Opera di Giuseppe Bonatti che lo costruì nel 1716, l'organo di S. Tommaso, posto nel lato sinistro del presbiterio, è noto a gran parte dei veronesi per recare le iniziali di WSM impresse nel corpo centrale. Fu davanti a questo strumento che il 27 dicembre 1769 si esibì a 13 anni Wolfgang Amadeus Mozart (l'acronimo WSM sta per Wolfgang Salisburgensis Mozart). Il progetto d'intervento prevede il restauro dello strumento e della cassa lignea. A sovrintendere al restauro è il maestro Umberto Forni, ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali per la Soprintendenza di Verona e docente presso il conservatorio Dall'Abaco di Verona, mentre i lavori sono stati affidati, per quanto riguarda lo strumento, a Barthélémy Formentelli e, per quanto riguarda la cassa, a Pierpaolo Cristani. L'impegno assunto in termini finanziari dalla Fondazione per realizzare il progetto risulta essere pari a euro 180.760. Attualmente i lavori sono alla fase conclusiva.

**Restauro organo
Bonatti – Zordan
1740-1874**

È un organo di Iseppo Bonatti di Desenzano, costruito nel 1740 per il Duomo di S. Pietro in Schio e ceduto nel 1873 alla parrocchia di S. Ulderico che commissionò alla ditta Giobatta Zordan una nuova cassa e l'adattamento dello strumento ai gusti dell'epoca. Il ripristino dell'organo, seguito dal maestro Umberto Forni e dal prof. Giuseppe Piazza di Schio, consulente della Commissione di Musica Sacra della Diocesi di Vicenza, è stato compiuto da Romain Legros il quale, operando un restauro di tipo conservativo, ha riportato lo strumento allo stato voluto da Zordan. L'intervento, i cui lavori si sono conclusi nell'agosto del 2001, ha previsto un investimento da parte della Fondazione pari a euro 77.468.



FELTRE (Belluno), Palazzo Cumano, *Galleria d'arte "Carlo Rizzarda"*



BELLUNO, *Teatro Comunale*



GIAMBATTISTA ROVEDATA (1580ca.-post 1627), *Particolare di una lunetta affrescata*, Verona, Convento di S. Bernardino, Restauro del chiostro di S. Francesco

**Restauro
del Chiostro di
San Francesco**
(*Convento di
S. Bernardino dei
Fratelli Minori
Francescani di
Verona*)

La costruzione della chiesa di San Bernardino e del relativo convento iniziò nell'aprile del 1452, per iniziativa di S. Giovanni da Capestrano, e fu ispirata dal fervore suscitato tra la popolazione dal passaggio e dalla predicazione di S. Bernardino da Siena (1380-1444). Il chiostro, dedicato a San Francesco, fa parte integrante, assieme a quelli di S. Antonio e S. Bernardino, del complesso conventuale dei Frati minori. È un esempio chiarificante di come si sviluppava l'architettura veronese, tra l'ultima età scaligera e il tardo Quattrocento. Tra le alterne vicende che riguardano il monastero sono da ricordare la soppressione napoleonica che lo trasformò in cimitero cittadino, il riutilizzo a caserma con la dominazione austroungarica ed infine il bombardamento del gennaio 1945, che distrusse fra l'altro, il refettorio. Il progetto prevede il restauro di intonaci, degli apparati lapidei e degli affreschi nelle 49 lunette superstiti tra il chiostro e il corridoio d'ingresso (opera del 1605 di G.B. Rovedata). Il lavoro prevede un impegno finanziario da parte della Fondazione pari a euro 361.519, a copertura totale dell'intervento.

È da ricordare che la Fondazione è già intervenuta a favore del complesso conventuale di San Bernardino contribuendo al restauro della Cappella Pellegrini opera del Sanmicheli. I lavori, terminati verso la fine del 2000, hanno visto il risanamento della muratura e il restauro delle superfici decorate, degli stucchi, delle vetrate e del vestibolo di accesso.

**Palazzo del Monte
Pegni di Vicenza**
(Fondazione Monte
di Pietà, Vicenza)

Il frate Marco da Montegallo, minore francescano, fondò a Vicenza, nel giugno del 1486, il Monte di Pietà. L'istituzione dopo essere stata trasferita dal Palazzo della Ragione, alla fine del '300, si insediò presso la chiesetta di S. Vincenzo, che nella sua forma attuale spicca al centro della facciata principale dell'edificio. L'immobile è di proprietà della MCPV S.p.A., società strumentale della Fondazione Monte di Pietà. Il progetto attuale prevede il restauro, in particolare di intonaci ed elementi lapidei, delle facciate su Contrà del Monte, Piazza dei Signori e Contrà Manin. L'impegno assunto dalla Fondazione è di euro 516.456.

**Restauro della
Chiesa di S. Maria
Liberatrice**
(Parrocchia di
S. Maria Liberatrice,
frazione Posatora –
Ancona)

La chiesa, realizzata tra il 1529 e il 1545, è l'unica rimasta in Ancona tra quelle erette nel secolo XVI. È a pianta centrale: planimetricamente un cerchio con tre appendici, che ospitavano gli altari; l'ingresso, che si apre lungo il perimetro curvo, di fronte all'altare maggiore, è sormontato da un imponente stemma in pietra della Città. Il progetto prevede il risanamento dell'edificio e il restauro di copertura e intonaci, con un impegno finanziario da parte della Fondazione di euro 170.430. È da ricordare che la Fondazione ha già partecipato anche al recupero della porzione rimasta dell'antica casa canonica, coeva alla chiesa.



S. GREGORIO NELLE ALPI (Belluno), Chiesa parrocchiale, Altare maggiore ligneo policromo e dorato e relativo tabernacolo, attribuito alla bottega degli Auregne (XVII sec.)



VERONA, Chiesa di S. Anastasia, Altare di S. Pietro Martire (XV sec.)

FONDAZIONI TEATRALI

Nel settore culturale si sta affermando, a livello nazionale, la scelta di trasformare le tradizionali strutture teatrali in fondazioni di partecipazione, al fine di acquisire il contributo sia economico che gestionale di soggetti pubblici e privati interessati ad essere coinvolti in tali realtà.

Creazione di una Fondazione per la gestione del Teatro Salieri (Fondazione culturale Salieri, Legnago - VR)

Il Teatro Salieri, recentemente restaurato, era un tempo gestito direttamente dal Comune di Legnago che provvedeva ad assicurare sia l'organizzazione dell'attività artistica sia l'assolvimento dei necessari adempimenti di natura tecnica. Il Comune ha valutato l'opportunità di costituire una fondazione ("Fondazione Teatro Salieri") finalizzata a promuovere, sostenere e incrementare la crescita culturale, i progetti e le attività sul territorio, in relazione alla prosa, alla danza, alla musica, alla letteratura, alla cultura e alle arti in generale. Tale attività si articola secondo un progetto artistico integrato di produzione, distribuzione, aggiornamento, formazione e promozione di opere teatrali. La Fondazione ha deliberato, nel dicembre 2000, l'impegno di euro 340.861, distribuiti nell'arco di tre anni, per consentire la costituzione e la gestione della "Fondazione Teatro Salieri". I soci, accanto alla nostra Fondazione, sono il Comune di Legnago, la Provincia di Verona, la CCIAA di Verona e alcune aziende private di Legnago.

Creazione della Fondazione Arena di Verona

La Fondazione Arena di Verona è l'erede dell'Ente Autonomo Spettacoli Lirici Arena di Verona. Dal 1913 l'Arena di Verona è un centro tra i più noti della musica lirica a livello mondiale. La Fondazione, che non ha scopo di lucro, nasce con l'obiettivo di sviluppare l'attività artistica dell'anfiteatro, migliorandone la qualità e la capacità attrattiva sul largo pubblico, promuovendo l'educazione musicale della collettività. Lo statuto della Fondazione Arena di Verona, adottato dal Consiglio d'Amministrazione il 5 ottobre del 1998 e aggiornato nel febbraio del 1999, permette l'ingresso anche a soci privati che assicurino alla Fondazione un apporto al patrimonio e alla gestione. La Fondazione Cassa di Risparmio ha deliberato, nel 1999, di aderire alla Fondazione per l'Arena di Verona in qualità di socio fondatore. I fondatori privati che garantiscono, per i primi tre anni di vita della Fondazione, un apporto annuo non inferiore al 12% del totale dei finanziamenti pubblici destinati alla gestione, possono nominare un loro rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. L'impegno della Fondazione Cassa di Risparmio a favore della Fondazione Arena è di euro 516.456 per il 1999 e di euro 1.549.370 per ogni anno del triennio 2000 - 2002.

2.5 RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA, AMBIENTALE

La Fondazione nel 2001 ha promosso uno specifico bando rivolto a organismi indirizzati alla ricerca scientifica sul tema “Ambiente e Sviluppo Sostenibile. Le modificazioni dell’ambiente e la loro ricaduta sull’economia, sulla salute e sullo sviluppo del territorio”, così articolato:

- a) Assetto idro-geologico dell’ambiente:
la difesa dalle catastrofi con particolare riferimento al rischio di inondazione;
mitigazione degli effetti negativi nell’utilizzazione delle risorse idriche;
- b) Ambiente e bio-patologia:
malattie correlate al rischio ambientale e alimentare;
patologie con putativa trasmissibilità dall’ambiente all’uomo;
- c) Ambiente e tecnologie compatibili:
energie rinnovabili con particolare riguardo all’utilizzazioni delle fonti idraulica, biomassa, solare-termico-fotovoltaica, geotermica e di nuovi combustibili;
nuovi materiali con particolare riguardo a quelli biocompatibili;

Tale iniziativa ha riscontrato una adesione molto rilevante, con oltre 100 progetti di ricerca, e sarà pertanto reiterata anche nel 2002 con un analogo progetto. Nel 2001 la Fondazione ha stanziato un fondo di euro 3.099.000, che ha visto l’assegnazione alle iniziative prescelte nella primavera 2002.

Nel 2001 la Fondazione ha inoltre deliberato 32 progetti per un importo complessivo di euro 863.000.



ONGATA RONGAI (Kenya), Realizzazione di un centro di recupero di bambini di strada

2.6 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

I principali interventi portati avanti dalla Fondazione hanno l'obiettivo di promuovere e diffondere la cultura, sostenendo le iniziative volte alla preparazione di profili professionali coerenti con le richieste del mondo produttivo presente nel territorio, e di migliorare le infrastrutture, per rispondere alle esigenze basilari quali il rinnovamento degli ambienti e l'acquisizione di attrezzature adeguate.

Tra gli 86 interventi deliberati del 2001 per un importo complessivo di euro 2.455.000 milioni, se ne descrivono di seguito alcuni particolarmente significativi.

Assegnazione di Borse di studio per il "dottorato di Ricerca" presso le Università degli studi di Verona e di Ancona

La Fondazione, in applicazione di precise indicazioni dell'Organo di indirizzo, ha deliberato di sostenere 20 borse di studio per "il dottorato di Ricerca" a favore delle Università degli Studi di Verona e di Ancona, unici atenei con sede sul territorio della Fondazione. Sedici borse di studio sono state istituite presso l'ateneo veronese e quattro presso quello di Ancona. A Verona sono state destinate due borse di studio rispettivamente alle Facoltà di Economia, Lingue e Letterature straniere, Giurisprudenza, Scienze della Formazione e Lettere, mentre ne sono state assegnate tre ciascuna alle Facoltà di Medicina e di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali. L'Università di Ancona ha istituito corsi di dottorato, indirizzati a tre facoltà delle quattro esistenti, in "E-learning: Metodi e Tecniche per Educazione assistita da Calcolatore" per otto posti di cui quattro coperti dal contributo della Fondazione. La durata delle borse di studio è triennale, o eccezionalmente quadriennale, l'onere della Fondazione è complessivamente di euro 746.797.

Sistemazione della storica Villa Brenzoni-Bassani per l'insediamento della Scuola del Marmo
(Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella - VR)

La Fondazione, sempre sensibile allo sviluppo della cultura specialistica, dell'istruzione tecnico-scientifica e di ogni attività che comporti l'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro, ha sostenuto l'intervento, con un finanziamento di euro 619.748, con il duplice obiettivo di favorire il recupero di un bene che appartiene al patrimonio storico e culturale della Valpolicella, e, nello stesso tempo, di dare una sede prestigiosa ad una realtà scolastica o professionale, come la Scuola del Marmo di Sant'Ambrogio di Valpolicella, unica nel suo genere in Italia. Infatti la Villa è situata nell'ambito del Centro Servizi del Marmo di S. Ambrogio, e sarà in collegamento funzionale con il nuovo laboratorio per la lavorazione dei lapidei, già in corso di realizzazione all'interno del quartiere fieristico.

Acquisizione di attrezzatura di ricerca per il Diploma di Ingegneria, Vicenza.
(Consorzio per lo Sviluppo degli Studi universitari in Vicenza)

Il polo Ingegneristico vicentino porta avanti da tempo una viva attività di ricerca e sperimentazione. In particolare, intensa è l'attività dell'area della sicurezza nell'impiego dei materiali, che dispone presso la sede di San Nicola di laboratori di recente installazione, all'interno dei quali opera il sistema di prova assiale torsionale, operativo grazie all'intervento della Fondazione nel 1998. Al fine di rafforzare il centro di ricerca sulla sicurezza nell'impiego dei materiali e di consentire un campo di lavoro più ampio, la Fondazione ha accolto la richiesta del Consorzio per lo Sviluppo degli Studi universitari in Vicenza di contribuire con euro 129.114 all'acquisizione del sistema assiale per la prova materiali MTS da 250 kN. La presenza di un sistema di prova materiali con prestazioni di carico massimo superiori al sistema biassiale esistente darà la possibilità di rendere più fruibile il laboratorio da parte degli studenti del

Diploma in Ingegneria Meccanica e di eseguire prove su componenti strutturali più sollecitati e di dimensioni maggiori, estendendo quindi la possibilità di collaborazione con l'ambiente industriale locale, costituito da un forte tessuto d'insediamenti di settore che necessitano di servizi di questo tipo.

Laboratorio tecnico informatico multimediale per il settore del legno, Bassano

(Istituto Professionale Statale per l'Industria e l'Artigianato "A. Scotton", Bassano - VI)

L'I.P.S.I.A. "Scotton" di Breganze e di Bassano del Grappa è una importante realtà scolastica nell'ambito dell'istruzione professionale statale della provincia di Vicenza, comprendendo ben nove indirizzi di qualifica tra cui quello del Mobile e Arredamento. L'indirizzo Mobile e Arredamento è stato attivato nell'Istituto nove anni fa e presenta caratteristiche fortemente artigianali, in relazione alle richieste delle piccole e medie realtà produttive del territorio. Forte dell'attenzione del mondo del lavoro e di un buon riscontro di frequenza, il settore si è rafforzato trasformandosi con l'evoluzione della realtà produttiva. Nell'anno scolastico 2000-2001 hanno funzionato 6 classi per un totale di 100 allievi. Dallo scambio reciproco tra la scuola e le aziende è emersa la necessità di caratterizzare il percorso di studi con una marcata valenza informatica. Il progetto che la scuola intende avviare consiste nella creazione di un Centro di Lavoro a Controllo Numerico dotato di una stazione di programmazione a bordo macchina collegata in rete con un Laboratorio Multimediale. La Fondazione ha deciso di sostenere il progetto con un contributo di euro 103.291.

Realizzazione di un "Laboratorio di enologia" presso Villa Lebrecht di San Floriano

(Università degli Studi di Verona)

Il progetto prevede la realizzazione di due nuovi laboratori a servizio del corso di Laurea in Tecnologie Vinivicole in locali esistenti in edifici recentemente ristrutturati che costituivano i rustici di villa 'Lebrecht' a San Floriano di Valpolicella. L'obiettivo è quello di realizzare un laboratorio didattico per circa quaranta studenti e un laboratorio di lavanderia-stoccaggio a servizio del laboratorio didattico. La Fondazione ha finanziato il progetto attraverso un contributo di euro 125.000 per l'acquisto dell'attrezzatura scientifica e didattica.



FONZASO (Belluno), Istituto Comprensivo del Comune, *Laboratorio linguistico*

2.7 INTERVENTI EFFETTUATI MEDIANTE DIVERSIFICAZIONE DEL PATRIMONIO

Villa
Ottolini Lebrecht
a San Floriano di
Valpolicella

Si tratta dell'acquisizione dalla Provincia di Verona, con il benestare della Sovrintendenza regionale del Veneto, di un cespite come posta patrimoniale della Fondazione. Il bene passerà in proprietà a ISC, società strumentale controllata al 100%. Si tratta di bene immobile di alto valore architettonico e ambientale la cui stessa sopravvivenza era fortemente compromessa a causa dello stato di grave abbandono in cui ora giace; l'intervento della Fondazione ha quindi una doppia valenza: per un verso è di carattere conservativo di un bene culturale, per altro verso, una volta completato il recupero del complesso immobiliare, esso verrà destinato a sede del Corso di laurea in viticoltura ed enologia dell'Università degli Studi di Verona. Il prezzo d'acquisto conseguente a perizia compiuta da un tecnico nominato di comune accordo è di euro 1.950.761.

Teatro Ristori,
Verona

Un intervento di grande rilevanza culturale e sociale è stato l'acquisto da parte della Fondazione, tramite la propria società strumentale ISC spa, controllata al 100% dalla Fondazione medesima, dell'immobile del Teatro Ristori. Si tratta dell'acquisizione di un cespite come posta patrimoniale della Fondazione. Una perizia di parte compiuta da un tecnico incaricato dalla Fondazione, valutava il complesso al prezzo di euro 826.331. Il Teatro chiuse definitivamente all'inizio degli anni Ottanta. Il complesso edilizio è tuttora vincolato come destinazione a teatro. L'immobile in disuso e in abbandono nel centro della città costituisce un fattore di degrado dell'area. Il Teatro sarà riedificato e nuovamente posto in uso, gestito dalla Fondazione tramite apposita società strumentale.



MEDARDO ROSSO (1858-1928)
Lo scugnizzo, Collezione della
Fondazione

Il *Bilancio di Missione* è stato realizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona
Vicenza Belluno e Ancona con il supporto di SEAN (Social & Ethical, Auditing & Account-
ing Network)

Edizione veduta e corretta da

ANTONIO ZUCCHERMAGLIO

Referenze fotografiche

GAETANO APICELLA, Ancona: p. 15, p. 55

STEFANO SACCOMANI, Verona: p. 7, p. 13, pp. 17-18, p. 34, p. 49, p. 54, p. 57, p. 59, p. 72,
p. 76 (II)

UMBERTO TOMBA, Verona: p. 1, p. 20, p. 75, p. 81

Altre fotografie sono state fornite dagli Enti beneficiari senza indicazione del fotografo.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche non individuate.

Alcune delle immagini riprodotte in questa pubblicazione si riferiscono a interventi della Fondazione deliberati negli esercizi precedenti.

Progetto grafico e impaginazione

STUDIO CORUBOLO, Verona

Caratteri

KEPLER (Robert Slimbach) – FORMATA (Bernd Moellenstaedt)

Carta

SAPPI Hello Matt 150 gr.

Fotolito

ARTICOLOR, Verona

Stampa

GRAFICHE AURORA, Verona – Settembre 2002